



Domenica, 16 luglio 2017

Numero 28 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2
Assemblea diocesana la voce dei testimoni

a pagina 5
Addio a Tagliavini maestro dell'organo

a pagina 8
Beato Dal Monte, l'Eucaristia al centro

la traccia e il segno

Il buon seme dell'educazione



Il Vangelo della XV domenica presenta l'affresco della parabola del seminatore, che manifesta esplicitamente la sua struttura pedagogico-didattica, di cui cercheremo di cogliere alcuni tratti. In primo luogo ha una funzione didattica la stessa figura del «seminatore improbabile», che appare quasi svagato nel gettare il seme sulle pietre, in strada o fra i rovi. Nessun contadino palestinese ai tempi di Gesù avrebbe mai operato in quel modo! Il seme di grano era prezioso e veniva conservato con cura proprio per la semina e veniva depositato al centro dei solchi scavati nel terreno, per poi richiuderli accuratamente. L'immagine del seminatore svagato ha certamente l'effetto di richiamare l'attenzione di un uditorio che aveva bene in mente il contraltare reale di tale immagine, ma anche di sottolineare come il seme di cui si parla (la Parola di Dio) viene distribuito con maggiore abbondanza, generosità quasi «ingenua» rispetto ai semi di cui si prendono cura gli uomini. Un secondo elemento di natura pedagogico-didattica si ritrova nel «briefing» della parabola che Gesù compie con i discepoli. I diversi «terreni» in cui il seme può andare a cadere non rappresentano diverse categorie di persone, ma diverse tipologie di disposizioni interiori. Ciascuna di quelle immagini diviene dunque un insegnamento pratico, anche per un esame di coscienza: quando la nostra anima, nei confronti della Parola di Dio, è simile ad una strada, ad un terreno sassoso, ai rovi soffici? A ciascuno di noi il compito di renderla sempre più un «terreno buono», accogliente per la Parola di Dio. **Andrea Porcarelli**

IL RICORDO

BIFFI, INNAMORATO DELLA CHIESA E DELLA VERITÀ

MATTEO ZUPPI *

Stralci dell'omelia di monsignor Zuppi per la Messa di suffragio del cardinale Giacomo Biffi, a due anni dalla morte martedì scorso in cattedrale

Oggi ci uniamo al ringraziamento di tutta la Chiesa e in particolare della nostra Chiesa di Bologna rendendo onore al Cardinale Giacomo Biffi, testimone appassionato, intelligente, libero perché attaccato alla verità, allergico a vecchi e nuovi conformismi, capace di graffiare per riportare a ciò che è fondamentale. San Pietro pone la domanda su quello che resta della nostra vita in maniera diretta, concreta, guardando alle sofferenze proprie e all'incertezza comprensibile di chi ha lasciato questo mondo. Che cosa ne avremo? Cento volte tanto e in eredità la vita eterna. Cento volte tanto vuol dire qualcosa che noi stessi non siamo in grado di misurare. Ed è esattamente quello che avviene ad ogni credente e che noi oggi speriamo ricevendo il cento volte tanto seminato dal Cardinale Biffi nella Chiesa e nella città degli uomini. Resta con noi ed è anche quello che lo ha accompagnato con sé, perché portiamo con noi proprio e solo quello che va oltre di noi. Abbiamo goduto nel ritrovar alcuni dei suoi tratti nel libro di Suor Emanuela, come la preoccupazione per una chiesa davvero evangelica, la libertà da tutti i condizionamenti, l'irritazione per le banalità ecclesiastiche, per le spiritualità alla moda. Vuole combattere «una cristianità chiacchierona, petulante, dove non c'è più "metanoia" ma solo rivendicazioni: dove non c'è misericordia per nessuno, dove non c'è più il senso di Dio e neppure in fondo l'attesa del suo regno». Per questo si comprende bene il suo gusto per graffiare le riflessioni ridotte a slogan o più preoccupate di collocarsi nella geografia ecclesiale che di difendere la verità. Libro dal «trionfalismo ecclesiale» si sente sempre più a disagio tra i cristiani «impegnati», che sono immersi nelle parole, nei malumori, nelle rivendicazioni. «Vorrei riuscire a tenermi lontano dallo "zelo amaro" e dalle dispute, e soprattutto a velare tutto misericordia. Ecco: la fedeltà a Dio e la misericordia verso gli uomini sono le grazie che dovrebbe chiedere per me», sollecita Suor Emanuela. Qual era l'amore di Biffi per la Chiesa? Contemplativo. «La questione della Chiesa e della sua santità non è per me marginale, ma mi tocca veramente un po' in tutto il mio essere. Io sono sinceramente convinto che la strada della salvezza passa per la contemplazione di quanto sia bella la chiesa. Sono sensibile a tutto ciò che tende ad avvilirla. Rendiamo grazie per la sua testimonianza e per il cento volte tanto che in realtà ci ha affidato, vera eredità da conservare e da vivere con la stessa vita evangelica per la quale solo perdendo si trova, regalando si riceve, essendo senza niente che si diventa padroni di terra». * arcivescovo (segue a pagina 6)

In occasione del Congresso eucaristico è stata istituita una «cabina di regia» diocesana per gli eventi artistici e culturali. Si parte con la notte bianca del 7 ottobre e il percorso «Memoria e presenza» in otto chiese del centro

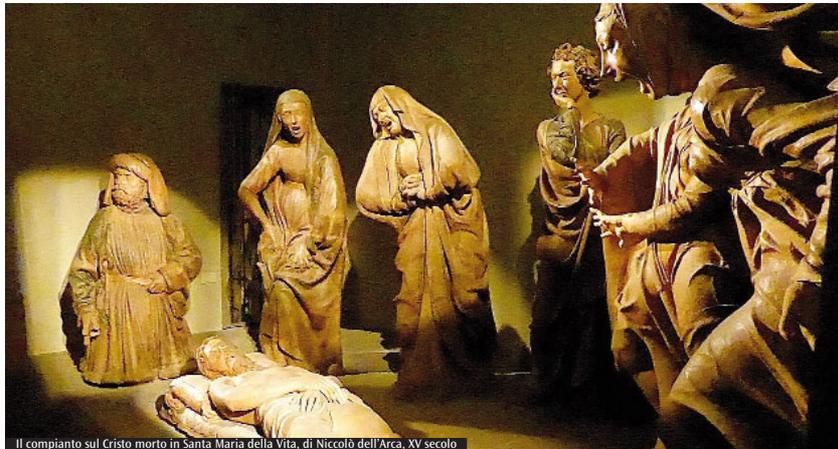
DI GIANLUCA BUSI

Pensare insieme una via di arte e di fede. Con questo intento nasce il gruppo informale «Arte e fede», all'interno del cammino del Congresso eucaristico diocesano, coordinato da don Luca Zuppi, su desiderio di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità.

Primo obiettivo di questo gruppo di lavoro è il coordinamento delle variegate realtà diocesane dedicate ai percorsi artistici già esistenti, in vista di un percorso sinodale. Si parte così da una promozione rinnovata della felice edizione delle «Notte bianche» sabato 7 ottobre alla luce del Congresso eucaristico diocesano.

Due percorsi che si snodano per le chiese più significative della città attraverso due itinerari guidati (ore 19.30 e ore 21.30) che mettono l'Eucaristia al centro dal titolo: della Memoria e della Presenza.

Otto chiese sono state scelte fra tutte: la Cattedrale e San Petronio, introducono e concludono i percorsi, mentre di passaggio si visiteranno: San Vitale in Arena, Santo Stefano e San Giovanni in Monte (Memoria); successivamente San Gregorio e Siro, San Salvatore e Santa Maria della Vita (Presenza). Le chiese sono collegate grazie ad una sottile trama eucaristica che viene evidenziata dalla storia stessa o da particolari attività di culto che si sono dipanate nei secoli. Sono temi di immediata lettura: il Martirio per San Vitale, la Pasqua per Santo Stefano, l'Adorazione per San Salvatore la Carità per Santa Maria della Vita, la Tradizione apostolica per la Cattedrale e la città degli uomini nella chiesa civica di San Petronio, giusto per citare le più salienti. L'attività vede impegnate le Guide turistiche di Bologna e l'associazione «Pietre Vive» che guideranno le visite itineranti,



Il compianto sul Cristo morto in Santa Maria della Vita, di Niccolò dell'Arca, XV secolo

Scoprire le vie di Dio nelle arti dell'uomo

mentre all'interno di alcune chiese vi saranno eventi (drammatizzazioni, concerti, testimonianze, momenti di preghiera e adorazione) dedicati a puntualizzare il significato peculiare del luogo di culto visitato. Gli eventi sono raccontati attraverso una Mappa dedicata che contiene testi appositamente formulati - di taglio storico critico, ma anche con cenni di spiritualità attraverso l'arte - che aiuteranno i partecipanti a incrementare il livello di partecipazione e consapevolezza. La Mappa è pensata con uno sguardo al futuro e verrà consegnata alla città come segno del Congresso e dono per tutti i turisti (sempre più numerosi) che in futuro vorranno ripercorrere le strade della città seguendo questi itinerari. Le chiese visitate avranno al loro interno un'agile pubblicazione dedicata, che si avvale dei preziosi testi già formulati da Emilio

Rocchi per un progetto concertato con la parrocchia di San Bartolomeo, che permette al visitatore di approfondire ulteriormente il senso della sua visita suggerendogli uno sguardo non solo erudito ma capace di «scaldare il cuore» alla luce della Parola di Dio. Se vi è una sfida per il pensiero di comunione o pensare in sinodalità, nessuna è maggiore di quella di mettere insieme i temperamenti artistici, così legati alla singolarità del talento. Veder lavorare insieme con un indirizzo unico, guidati da una mano paziente e capace di ascolto il gruppo informale di Arte e Fede è stata una piacevole sorpresa che parla di un piccolo miracolo. Oltre alle iniziative lodevoli a cui ho accennato, questo aspetto della ricerca di un'azione comune parla di un'opera dello Spirito che continuiamo ad invocare perché questo inizio promettente porti frutto nel futuro per la vita della città.

gli eventi

Due mostre al Veritatis e in Pinacoteca

La Fondazione Leraro nel contesto dell'Arte contemporanea si inserisce nel tema del Congresso proponendo una mostra (inaugurazione il 20 settembre) al cui centro è collocata l'opera inedita di Ettore Ffari «Crittico sul pane spezzato», mentre padre Andrea Dall'Asta direttore della Galleria proporrà una conferenza sulla «Cena in Emmaus di Caravaggio» (26 settembre). La Pinacoteca nazionale, grazie all'attività pionieristica di Franco Faranda che ha permesso una bella collaborazione col ministero dei Beni culturali, accoglierà il desiderio della diocesi per l'installazione di una mostra intitolata «Il corpo di Cristo». Si tratta di una selezione di una ventina di capolavori, soprattutto di scuola bolognese, che ripercorrono la vita di Cristo intersecandosi con le scene dell'istituzione dell'Eucaristia. Un pieghevole con testi didattici curato da monsignor Giuseppe Stanzani, accompagna puntualmente l'itinerario che si snoda per le sale del Museo e aiuta il visitatore ad elevare lo sguardo verso il Mistero di Cristo, suggerendo la preziosa analogia fra il suo corpo e il Vero Corpo. Due Lectio magistralis dei massimi esponenti e conoscitori della pittura cristiana: Antonio Paolucci e monsignor Timothy Verdon (17 settembre e 8 ottobre alle 17) nella sala grandi in Pinacoteca sigilleranno la magia di una mostra che si snoda per portare la luce del Vangelo entro ambienti molto frequentati e rivolti a visitatori spesso alla ricerca di un significato profondo di fronte a opere d'arte che se non illuminate da una comprensione esaustiva non comunicano più di loro stesse. (G.B.)

la visita

Domenica della Parola con il Papa

Particolare importanza assume nelle celebrazioni conclusive del Ced, secondo il vicario generale alla sinodalità, la visita di papa Francesco. «Ritengo - dice infatti monsignor Ottani - che questa rappresenti un arricchimento straordinario, proprio perché anche il Papa stesso si inserirà nel grande progetto dedicato alla celebrazione eucaristica, per offrire il suo contributo caratteristico, quello di vescovo di Roma che presiede nella carità tutte le Chiese. Come sappiamo, il Papa verrà per celebrare qui a Bologna la prima Domenica della Parola. Papa Francesco ha chiesto infatti - rileva ancora monsignor Ottani - che d'ora in poi in tutta la Chiesa, durante l'anno, si celebrino due domeniche speciali: la Domenica della Parola e la Domenica dei Poveri.

Sono convinto che sia davvero provvidenziale che papa Francesco venga a Bologna per celebrare la prima Domenica della Parola, perché quella di Bologna è una Chiesa caratterizzata dall'attenzione alla Parola, grazie ai grandi maestri che ha avuto. Penso al cardinal Leraro, alle sue omelie, alla Riforma liturgica. Penso anche a quale esempio don Dossetti con la sua «Famiglia» abbia dato di una lettura profonda, arricchita, attualizzata della Scrittura. Ma ritengo non sia un caso che anche la nostra Facoltà teologica, la Fter, sia quella che propone la Teologia dell'evangelizzazione. Dunque è l'Parola che caratterizza storia e impostazione della nostra Chiesa ed in questo contesto si inserisce anche papa Francesco».

Ced, il cammino conclusivo

«La ripresa dell'anno pastorale la Chiesa non può che celebrare la prima Domenica della Parola, sotto la guida di monsignor Stefano Ottani vicario pastorale per la sinodalità - sarà coinvolta nelle celebrazioni conclusive del Ced. Per coglierne il significato bisogna pensare all'Eucaristia come la Chiesa di Bologna si è abituata a pensarla e a viverla grazie soprattutto all'insegnamento del cardinal Leraro: non solo come sacramento della presenza reale del Risorto in mezzo a noi, ma come celebrazione eucaristica. E le celebrazioni conclusive del Ced non vogliamo che "dilatino" una Messa, perché diventi fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Per questo - con-

tinua monsignor Ottani - saranno "ritmate" dai grandi momenti della Celebrazione eucaristica: convocazione, liturgia della Parola, presentazione dei doni, memoriale, Comunione e missione. Momento di partenza la Domenica dell'Accoglienza: nelle parrocchie e zone pastorali saremo invitati a celebrare un'Eucaristia cui tutti si sentano accolti, favorendo la partecipazione, magari andando a prendere fisicamente malati o anziani che da soli non riuscirebbero a partecipare, perché l'Eucaristia diventi veramente "assemblea del popolo di Dio". Il secondo momento sarà la «settimana del perdono» dove saremo invitati a prendere

consapevolezza delle nostre mancanze verso l'Eucaristia e ad intraprendere un cammino di sequela in obbedienza alla parola del Signore. Poi ci sarà la Domenica dell'Ascolto, per la quale l'Arcivescovo ha indicato il racconto evangelico delle nozze di Cana come pagina su cui riflettere: si propone un incontro col metodo della «lectio divina» che faccia gustare a tutti il messaggio del Vangelo. La grande ricchezza della Messa - conclude monsignor Ottani - non potrà esaurirsi nelle celebrazioni conclusive del Ced. Gli aspetti che vengono solo superficialmente toccati, si intendono inseriti nella Domenica della Missione, quella conclusiva del



L'icona del Congresso eucaristico

Ced. Conclusione che come sempre sarà inizio d'un nuovo cammino. Al centro di quest'ultima settimana infatti è la festa di san Pietro in cui si separano dal prossimo Ced un cantiere in cui edificare la Chiesa il cui progetto è stato elaborato in quest'anno». (L.T.)

Gli interventi dell'Assemblea diocesana di San Petronio. Si prosegue con Ubertini e Marchesini

CONGRESSO EUCARISTICO

La riflessione del rettore dell'Alma Mater: «Oggi non ci sono più barriere virtuali ma hanno ricominciato a crescere quelle fisiche. E spesso vengono eretti muri alimentati soltanto dalla paura»



il progetto

Le parole dei testimoni

Continua il nostro viaggio tra le testimonianze dell'Assemblea diocesana dello scorso 8 giugno in San Petronio in occasione del Congresso eucaristico diocesano. Questa settimana riproponiamo una sintesi dell'intervento del rettore dell'Università di Bologna Francesco Ubertini e di Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna. Gli interventi si sono svolti nel secondo quadro della serata dal titolo: «Dalla disgregazione alla coesione. In ascolto della folla di oggi». In concreto il loro contributo ha toccato il tema generale declinato in un secondo approfondimento incentrato sull'«esperienza nella vita sociale». Anche la Chiesa di oggi vuole/deve essere commossa, come Gesù, dalla folla che oggi «preme» nella varietà infinita di domande, attese, bisogni, che cerca e spera la consolazione e il senso profondo di una vita buona, in cui possa esprimersi la dignità e la vocazione di ciascuno. Questo sguardo rinnovato deve essere l'unica sapienza per esprimersi come Chiesa non ripiegata su se stessa, ma sempre «in uscita» per offrire a tutti la buona notizia del Vangelo. La Chiesa dunque col Congresso eucaristico diocesano si mette in ascolto per capire come il mondo è cambiato, anche in soli dieci anni, che cosa la folla le chiede. La folla è ciascuno di voi, di noi che abita la città – la città intesa come comunità degli uomini. L'approfondimento di questa pagina prosegue poi dando voce alle comunità parrocchiali. Nei gruppi di confronto che si sono alternati in questi mesi hanno prodotto alcune sintesi che hanno inviato al sito www.ced2017.it.

DI PAOLO ZUFFADA

Profondi cambiamenti portati dalla rivoluzione digitale hanno messo in crisi, secondo il Rettore dell'Università di Bologna Francesco Ubertini, alcuni dei capisaldi su cui si fonda la nostra società. «Il mondo è molto più piccolo – ha detto Ubertini all'inizio della sua riflessione all'Assemblea diocesana – le distanze si sono azzerate, i confini hanno perso significato, ma soprattutto questa evoluzione è estremamente rapida. Oggi qualunque informazione è immediatamente disponibile, ma questo non ci rende più consapevoli e tantomeno più colti, e a volte si ha addirittura la sensazione di essere disorientati. La Rete rappresenta un deposito, non è certamente un catalogo, non è una biblioteca. Oggi siamo sempre connessi. Mail, Facebook, sms, Whatsapp, abbiamo molti amici virtuali ma non siamo più felici. Non ci sono barriere virtuali ma hanno ripreso a crescere quelle fisiche. Vengono eretti muri alimentati dalla paura. I giovani sono esposti a tantissimi stimoli. Qualunque cosa può essere ordinata e recapitata al domicilio praticamente in tempo reale. Ma tutto viene consumato molto velocemente. Generando un continuo senso di

Siamo più connessi però meno felici

impazienza. I meno giovani sono cresciuti con la prospettiva che c'è un tempo della vita, per lo studio e poi un tempo per il lavoro. Nella maggior parte dei casi lo stesso lavoro per tutta la vita. Oggi non è più così. Gli analisti internazionali prevedono che il 65% dei bambini che oggi entrano nel percorso scolastico, quando termineranno il percorso di studi faranno un mestiere che oggi non esiste e probabilmente cambieranno più mestieri durante il loro percorso lavorativo. Tutto ciò genera incertezza, difficoltà nel prevedere il futuro, nel prevedere il proprio futuro, nell'immaginarlo. E questo

cambiamento così rapido acuisce anche il divario generazionale, la distanza tra genitori e figli. In questo quadro l'Università ha una grande responsabilità. Dobbiamo sapere interpretare il presente – ha continuato il Rettore – per progettare il futuro. Dobbiamo saper ascoltare per comprendere e rinnovarci. L'università è uno dei luoghi dove si deve formare la coscienza di ciascuno con cui si diventa parte di

una società civile. L'educazione dobbiamo intertenerla nel suo valore più ampio. Educazione non è solo una trasmissione di sapere, un passaggio di conoscenze da generazione a generazione. Educazione è formazione di valori, indicazione di comportamenti, capacità di far sorgere, in coloro che si occupano e che si occuperanno delle società del futuro, il sentimento di responsabilità verso ciò che

stanno ereditando e dovranno tutelare. L'educazione – ha concluso Ubertini – deve essere innanzitutto uno stimolo costante alla curiosità nei confronti del mondo. Credo che questo sia il fondamento di ogni processo educativo. Solo se riusciamo a interessare i nostri giovani al mondo che li circonda possiamo pensare di portarli verso un processo di crescita culturale. E la crescita culturale è l'unica risposta possibile alla paura. Ma la formazione è anche condivisione di valori. Chi apprende deve sapere che non lo fa solo per sé ma anche per gli altri. Non ci sono saperi che possano essere consumati nella solitudine e nell'isolamento. Ogni sapere ha un valore collettivo di condivisione. Qualunque sia la materia che si apprende – il latino, la geometria, l'architettura o la chirurgia – l'apprendimento deve sviluppare capacità di convivenza, di rispetto per l'altro, per gli altri. Non può esistere un'idea di Università disgiunta da una dimensione etica del sapere. Ma a fianco della consapevolezza della responsabilità che ha l'Università nei confronti delle future generazioni vi è anche la consapevolezza che solo unendo le forze, lavorando insieme con le altre istituzioni e con tutti voi potremo dare risposte concrete ai nostri giovani».

Imprenditore e coscienza cristiana: un profitto giusto, mai fine a se stesso

All'inizio della sua testimonianza all'Assemblea diocesana il presidente di Confindustria Emilia Romagna Maurizio Marchesini ha messo in luce alcune affinità tra il Ccd di trent'anni fa, dedicato al rapporto tra denaro e coscienza cristiana, e quello attuale. «Già allora – ha sottolineato – emergeva con chiarezza l'impatto delle trasformazioni tecnologiche e le prospettive di crescita economica combinate tra di loro. Anche allora si sottolineava l'allenarsi della solidarietà, le condizioni precarie delle fasce sociali più deboli, l'emergere di atteggiamenti individualistici. Da allora l'innovazione tecnologico-scientifica si è trasformata in una vera e propria rivoluzione, che ha permeato la vita di tutti noi. Il nostro modo di vivere, lavorare, pensare e puntare anche alla scala dei nostri valori sono cambiati. E poi c'è stata la crisi economica. Quello che definisco il cambio di paradigma economico. Una crisi che ha sconvolto il nostro mondo. Da un lato – ha proseguito Marchesini – sono evidenti i vantaggi della crescita scientifica per la vita di tutti e per i grandi benefici, le opportunità per tutti l'umanità; pensate solo alla crescita della

produzione alimentare, alla diminuzione della mortalità, a un maggior accesso all'istruzione, anche gli studi per maggiore sostenibilità sono tutto sommato più diffusi. Non vi è dubbio che vi sono anche stati effetti negativi. Sono aumentate le differenze sociali, permangono sacche di povertà anche nel nostro Paese. Il mondo è cambiato in maniera profonda e credo che non possiamo più affrontarlo con gli stessi atteggiamenti di prima. Si discute molto oggi della relazione tra cambiamento tecnologico e occupazione, e credo che non possiamo più portarcela maggiore o minore occupazione, se genereremo nuova ricchezza. Certo vi sono mansioni che diventeranno obsolete. Ma questi sono fenomeni talmente grandi che sfuggono alla capacità del singolo e molto spesso anche a quella delle singole nazioni. Dovremo ancora una volta cercare di costruire una società capace di generare, alimentare e distribuire soprattutto conoscenza, e con la conoscenza maggiore equità. Queste grandi contraddizioni toccano anche l'impegno di noi imprenditori, specialmente di quelli che fanno riferimento ai valori cristiani, in quanto ci pongono una questione forte e pesante:

conciliare il sistema economico e finanziario con la nostra coscienza, in particolare con la coscienza cristiana». «Credo» ha concluso Marchesini – che un imprenditore non possa e non debba rinunciare alla logica stessa dell'impresa. La logica dell'impresa è il profitto, ancorché un profitto giusto; ovviamente non il profitto fine a se stesso, ma quello che è la fonte necessaria per poi fare ricerca, innovazione, per esplorare il mondo, per poter di fatto resistere e crescere. Infatti l'impresa significa comunità: comunità di lavoro, fonte di benessere. L'economista cattolico Alberto Quadrio Curzio affermava che ciò che deve caratterizzare i veri imprenditori è la creazione di profitto reale, cioè nuove risorse da mettere a disposizione della comunità. Solo imprenditori spuri creano profitti spuri, perché si appropriano di risorse già create da altri. L'etica dell'imprenditore deve essere proprio questa, quando coincide con la finalità delle imprese che sono creare risorse, lavoro e benessere, onorando dal nostro punto di vista di imprenditori in questo mondo proprio il monito dell'evangelista Matteo che è al centro della nostra riflessione: «Voi stessi date loro da mangiare». (P.Z.)



A sinistra l'intervento del presidente di Confindustria Emilia Romagna Maurizio Marchesini e, sopra, quello del Rettore Francesco Ubertini all'Assemblea diocesana (Foto Minnicelli-Bragaglia)

Il forte bisogno di comunità accoglienti

S pulciando tra le riflessioni proposte dalle parrocchie coinvolte nelle riflessioni sulla seconda tappa del Congresso eucaristico, abbiamo scelto alcuni stralci significativi sul tema della disgregazione-coesione nell'ambito sociale («educazione/formazione e lavoro»). «I bisogni sono suddivisi in primari (materiali) e più profondi (immateriali). Fra i primari vi sono il lavoro, una condizione economica e di vita dignitosa, la presenza di una situazione di stabilità – scrivono dalla parrocchia di San Martino di Casalecchio –. Sono tuttavia molto presenti le indicazioni di bisogni specifici degli anziani: vicinanza e ascolto profondo, dialogo, compagnia e occasioni di aggregazione. In senso più ampio si coglie il bisogno di aiuto nelle varie situazioni di difficoltà. Cosa possiamo fare come comunità cristiana, per andare incontro a tali bisogni? Molte risposte vanno nella linea dell'essere «comunità accogliente» e di una

vicinanza alle persone, soprattutto nelle situazioni di maggiore difficoltà. A livello sociale si propone di «essere» là dove le persone si incontrano, senza avere timore di portare l'annuncio del Vangelo, accompagnato da uno stile di disinteresse e coerenza». «Tra gli ambiti che ci hanno aiutato a leggere il territorio e comprenderne le attese – sottolineano le parrocchie del Comune di Budrio – quelli del lavoro e della carità. Si tratta anzitutto di capire quali sono le realtà lavorative ed occupazionali che hanno maggiore incidenza nel nostro Comune e quali sono le loro problematiche. In quale modo altresì possiamo riprendere la Dottrina sociale della Chiesa che ci parla in modo specifico del lavoro e delle sue implicazioni. Per quanto riguarda la carità il nostro comune vive una positiva collaborazione degli organi istituzionali, della Caritas e delle parrocchie in vista del sostegno alle situazioni di povertà e di disagio.

Cerchiamo di capire poi come ci lasciamo interrogare dalle nuove sfide che la realtà attuale ci propone, come ad esempio il tema dell'immigrazione. C'è posto infine per citare anche la riflessione che viene dalla comunità del carcere: «Il carcere – scrivono – può essere una risorsa per la società, in termini di potenzialità umane e professionali. Saper valorizzare questo aspetto potrebbe aiutare significativamente la funzione di recupero sociale che il carcere dovrebbe svolgere. Inoltre, il non potere esprimere le proprie capacità durante la detenzione diventa una sorta di doppia pena. I detenuti avvertono la presenza di una Chiesa che, anche attraverso i volontari, cerca di dialogare con loro e con le istituzioni carcerarie. Tuttavia, questo dialogo è percepito ancora debole e dovrebbe essere rafforzato per contrastare quel circolo negativo fatto di diffidenza e di emarginazione, che circonda il carcerato e l'ex carcerato».



Giovani: è tempo di partenze per le missioni

Quest'estate numerose associazioni e parrocchie invieranno volontari in varie parti del mondo: ecco chi sono, dove andranno e cosa faranno

Pubblichiamo, su segnalazione del Centro missionario diocesano, l'elenco dei volontari della diocesi che si recheranno in missione per il mondo. Karibuni. Partono per la Tanzania con l'associazione Karibuni, 3 persone, che si recheranno negli orfanotrofi di Tosamaganga, in diocesi di Iringa, e di Mgojole, in diocesi di Morogoro, per occuparsi dei bambini, dedicando il loro tempo nei giochi e nelle attività quotidiane. Albero di Cirene. Con l'associazione Albero di Cirene, per la Tanzania partirà a fine luglio un gruppo di circa 16 ragazzi, per vivere esperienze di condivisione con la comunità locale. In particolare, i volontari si suddivideranno fra le diocesi di Mahenge (ospitati da Baba Rasso) ed Iringa (a Tosamaganga e Ukumbi), per collaborare con l'orfanotrofo e supportare la realizzazione di microprogetti di sviluppo sociale ed ecclesiale. Azione cattolica. Con l'Azione cattol-

ca partirà dal 30 luglio al 6 agosto un gruppo di giovani e famiglie che si recheranno nella parrocchia di Bathore in Albania, un sobborgo di Tirana dove da ormai più di dieci anni l'Azione cattolica di Bologna organizza campi per giovani e famiglie avente come titolo «dove osano le aquile». L'obiettivo di quest'anno è di iniziare delle attività con i bambini in un villaggio a pochi km da Bathore Kasil, dove vi è una piccola comunità cattolica all'interno di un villaggio a prevalenza musulmana che vive in condizioni di disagio notevole. Servi di Maria. Quindici persone di Bologna, Reggio e Modena partiranno coi frati minori dei Servi di Maria per il Tamil Nadu, in India del Sud. Faranno esperienze dirette in realtà missionarie che svolgono attività scolastica e di reinserimento di bimbi portatori di handicap: svolgeranno un servizio di solidarietà, animazione e assistenza a malati e figli di lebbrosi nel lebbrosario di Fa-

timanagar. Si potrà prestare servizio e approfondire lo studio al Centro di Cura di Medicina naturale e ayurvedica, che accoglie ragazze madri e di strada. Amici dei popoli. I ragazzi che partono in estate con Amici dei Popoli sono 15 (3 di Bologna), 4 andranno in Rwanda, a Nyanza nel Centro Sociale e Orfanotrofo St. Antoine dei Padri Rogazionisti dal 28 luglio al 20 agosto. Svolgeranno attività di animazione e laboratori creativi, affiancamento alle insegnanti della materna e appoggio scolastico; 7 a Foggia dal 29 luglio al 12 agosto e in collaborazione con Missionari Scalabriniani parteciperanno alle attività di «Io ci sto» (accoglienza migranti, insegnamento della lingua italiana, animazione per bambini ecc.); 4 in Togo dal 31 luglio al 16 agosto, si affiancheranno alle attività della parrocchia Notre Dame de l'Assomption di Alpkare. Papa Giovanni XXIII. Simone Cecilia, della «Papa Giovanni XXIII», ripartirà

a giorni per il Kenia. Da 6 anni infatti vive a Nairobi dove presta la sua attività in un Centro di accoglienza e recupero per ragazzi di strada. Centro missionario diocesano. Il 1° agosto parte per un'esperienza di vita comunitaria nella parrocchia di Mapanda un gruppo di 22 persone appartenenti per la maggior parte alla parrocchia del Farreto. Ad accompagnarli il parroco don Paolo Dall'Olio. Rientreranno il 17 agosto. Centro studi Donati. Inizierà il 1° agosto il 49° viaggio universitario «Sprovincializzare l'Università». Lo scopo: approfondire la situazione politica ed economica delle nazioni visitate; stringere legami coi missionari e i volontari incontrati in vista di un futuro lavoro; confrontarsi con la realtà e i problemi specifici di ciascun Paese; al rientro gettare le basi per un impegno concreto per poveri ed emarginati, in Italia e all'estero.

in evidenza

In Tanzania e in Bosnia

Con don Davide Marcheselli partiranno dal Centro missionario 17 persone. Faranno un viaggio di «conoscenza» in Tanzania, passando per Dar Es Salaam, Iringa, Tosamaganga, Usokami, Mapanda e Kahama. Con don Gabriele Davalli dal 17 al 23 agosto parte per la Bosnia-Erzegovina un gruppo di circa 12 persone che faranno l'esperienza di una Chiesa in uscita: incontreranno persone di diverse etnie e religioni; dialogo, amicizia e confronto aiuteranno ad aprire cuori e menti. Saranno ospiti a Sarajevo della comunità delle suore «Anzelle dei Bambini Gesù», impegnate in opere di cura per i poveri; famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, anziani. Con loro incontreremo una bella testimonianza di vita missionaria all'insegna della preghiera, della carità e della gioia autentica.

Alla fiera del libro di San Matteo della Decima un incontro sui cristiani perseguitati con la testimonianza di un sacerdote egiziano

Quella fede provata con la vita e il sangue



Sopra, la chiesa di S. Matteo della Decima; sotto, padre Antoun Fouad; a sinistra, la processione dello scorso anno

DI ROBERTA FESTI

Si parlerà di «Cristiani perseguitati» nell'ambito della 69ª Fiera del libro nella parrocchia di San Matteo della Decima, con il giornalista e scrittore Gianandrea Galani, che incontrerà padre Antoun Fouad, presbitero copto cattolico in Egitto. L'incontro si terrà lunedì 24 luglio alle 21.15 e, come tutti gli altri eventi, si svolgerà nel parco della scuola materna Sacro Cuore o, in caso di maltempo, nel teatro parrocchiale. Oggi il 75% delle violenze perpetrate contro una religione riguarda i cristiani; tra novembre 2015 e ottobre 2016 sono stati assassinati 7.100 fedeli, un numero fortemente in crescita rispetto agli ultimi anni. Anche le comunità cristiane attaccate sono state oltre 2.400, più del doppio rispetto all'anno precedente. «Ma

non è solo lo Stato Islamico a perseguire i cristiani - aggiunge Galani, che dal 1988 si occupa di analisi storico-strategiche studio dei conflitti e reportage dai teatri di guerra -. Tra i 22 Stati nei quali oggi i cristiani subiscono le peggiori persecuzioni, 17 sono islamici e 5 comunisti. In Corea del Nord ci sono tra 50 e 70 mila cristiani rinchiusi in campi di detenzione a causa della loro fede. Mentre violenze e discriminazioni sono all'ordine del giorno in quasi tutti i paesi a maggioranza musulmana, soprattutto in Somalia, Iraq, Siria, Afghanistan, Sudan e Iran. Ma anche in Indonesia, il più popoloso Paese islamico, e in India. La causa sta nei principi di uguaglianza e libero arbitrio del Vangelo di Cristo, sgraditi alle petromonarchie del Golfo e a tutti i governi assolutisti». Il programma della Fiera del libro sarà inaugurato mercoledì alle 20 con

Finger food multietnici, poi alle 21.15 «Recitantabum live show». Si proseguirà giovedì alle 20 con «Invito a cena con delitto», a cura dei gruppi giovanili (iscrizioni entro domani tel. 0516824512); venerdì alle 21 serata finale di «Divertilandia»: presentazione delle attività del centro estivo; sabato alle 21 tombola a cura del circolo Mcl e alle 21.30 Sfilata semiseria. Domenica alle 20 mercatino dei bambini e alle 21.15 «Decima Quiz: metti la tua cultura alla prova!». Martedì 25 alle 21 «I burattini di Mattia»; spettacolo per tutte le età. Mercoledì 26, festa liturgica di Sant'Anna, alle 20 Messa e benedizione. A seguire apertura degli stand: bar, stand gastronomico, lotteria con ricchi premi, area giochi per bambini e spazio libri. Orari di apertura: sabato e domenica ore 19-23; giorni feriali ore 19.45-23.



Malalbergo

Don Mazzoni festeggia il 50° di sacerdozio

Martedì 25 luglio don Enzo Mazzoni, parroco di Malalbergo dal 1997, festeggerà il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Alle 21 presiederà la Messa nella chiesa parrocchiale. Don Enzo Mazzoni, nato a Sant'Alberto di San Vito in Casale nel 1939, è stato ordinato sacerdote nel 1967 e nominato viceparroco nello stesso anno a Molinella. Dal 1971 ha ricoperto l'incarico di parroco a Panzano, poi a Rubizzano e dal 1986 al 1997 è stato pure amministratore parrocchiale di Cavasetto. Inoltre, dal 2006 al 2010 è stato anche parroco di Gallo Ferrarese e amministratore della parrocchia di Passo Segni. Domenica 6 agosto alle 20.30 don Enzo presiederà la Messa del Patrono a Sant'Alberto, dove sarà festeggiato dai suoi compaesani.

Le Budrie

Zuppi incontra gli ex pazienti del Rizzoli

Domenica prossima l'arcivescovo Matteo Zuppi si recherà alle Budrie, dove incontrerà gli ex piccoli pazienti del «Rizzoli» ospitati fino al 1978 a Villa Revedin, accanto al Seminario arcivescovile. L'appuntamento è per le ore 11, e rappresenterà la seconda visita del vescovo a questa particolare comunità di amici. Vi si era recato l'anno scorso, sempre in occasione del ritrovo annuale del gruppo promettendo una nuova visita - in occasione del quarantesimo anniversario - all'interno della quale avrebbe celebrato una Messa. Un

importante traguardo nel segno dell'amicizia e della solidarietà, perché quando il «Rizzoli» chiuse il reparto ognuno dei piccoli ospiti del Seminario, provenienti da diverse parti della Penisola, tornò alla propria famiglia. Fino ad allora avevano vissuto il gioco come le cure mediche in comunità, confortati anche dalle numerose visite di diversi amici e «fratelli maggiori». Fra essi molti laici, ma anche i sacerdoti Mario Fini e Mario Zechini e il dehoniano padre Mario Lovato. La chiusura del reparto non vanificò i rapporti di affetto e amicizia che si

erano creati, spingendo questo gruppo di persone a decidere di dedicare una settimana all'anno ad una vacanza da svolgersi insieme a fine luglio. Una tradizione ininterrotta fino ad oggi, 40 anni dopo. I primi anni la sede delle vacanze fu il cenobio di San Vittore, cui i ragazzi si ispirarono per dare un nome al loro gruppo. Negli anni successivi le sedi delle vacanze furono diverse, dalla Casa della carità di Corticella a Villa Gustavillani. Da diversi anni la sede degli incontri è, appunto, alle Budrie presso le Suore minime di Santa Clelia. Marco Pedersoli

L'opera di don Marzocchi nella Casalecchio occupata del '44



Tra i tanti preti che durante la guerra aiutarono la popolazione vessata e allo stesso spicca la figura del parroco di San Martino

Nominato parroco della chiesa di San Martino di Casalecchio di Reno nel dicembre 1940, don Carlo Marzocchi dopo l'8 settembre '43 ha rappresentato per molte famiglie un appoggio sicuro in frangenti di grande smarrimento. Diede protezione in canonica e in alcuni luoghi del Talon, parco adiacente alla chiesa, a numerosi giovani che non vollero collaborare coi nazifascisti. In un'intervista don Marzocchi ha narrato: «Una parte di

costoro si rifugiava nel parco Talon, in caverne scavate nella collina, altri venivano da me e io li nascondevo nella cupola della chiesa, a cui si giungeva per mezzo di una scaletta il cui accesso era nascosto da un ammasso dove avevo stipato diversi paramenti. Da me c'erano circa trenta ragazzi [...] le cui famiglie abitavano a Casalecchio; spesso i loro parenti venivano a portare cibo e vestiario». Per evitare azioni repressive sulla popolazione, il parroco cercò di mantenere con le autorità tedesche, il cui comando era posto nella villa Talon, rapporti pacifici evitando inutili e dannosi contrasti. Testimone oculare di rastrellamenti operati dai nazifascisti che portavano gli uomini alle Caserme Rosse, don Carlo fu protagonista della sepoltura di tredici individui, partigiani e civili, in prati della SS il 10 ottobre '44 presso il cavalcavia di Casalecchio. Come monito ai civili, i corpi martoriati dei giustiziati vennero lasciati esposti per diversi

giorni; sopra il cadavere di Alberto Raimondi venne issato un cartello che recitava: «Questa è la fine di ogni partigiano oppure spia tedesca». Nei giorni successivi al massacro, don Carlo venne interpellato da un ufficiale tedesco perché trovasse tre ragazzi disposti a staccare i trucidati dai cancelli a cui erano stati appesi con filo spinato; il parroco tolse i drappi ornamentali della chiesa utilizzandoli per avvolgere, uno ad uno, i corpi esanimi. Secondo il parroco, l'ufficiale germanico «tornò poco dopo con tre ragazzi [...] impietriti dal terrore. Fece loro scavare una grande fossa nel giardino della villa antistante e intanto io andai in chiesa a prendere i damaschi. Quando si trattò di staccare quei poveri cadaveri dal filo spinato [...] vidi che nei fori scavati dalle pallottole nei loro corpi martoriati si annidavano vermi e mosconi, perché i cadaveri erano ormai in uno stato di avanzata putrefazione». Don Marzocchi fece parte del Cln di Casalecchio di Reno, costituitosi in clandestinità nel settembre '43 ed insediatosi ufficialmente il 21 aprile '45. Alberto Mandreoli

Festa a Boccadriro

Si celebra oggi, nel santuario della Madonna delle Grazie di Boccadriro, la «Solemnità dell'Apparizione». Alle 14.30 recita del Rosario «in cammino», come gli antichi pellegrini, con partenza dal Serraglio di Baragazza e alle 16, in santuario, Messa presieduta dal vescovo di Pistoia monsignor Fausto Tardelli. I padri dehoniani hanno promosso una raccolta fondi per il restaurare l'organo del santuario. I versamenti vanno effettuati sul cc postale nr. 301 408/IBAN: IT05M00208367710000 0485642.

Salvare i libri dall'indifferenza per preservare la conoscenza

In «Fahrenheit 451», la lotta da combattere, per gli appassionati dei libri, è contro uno Stato che mobilita i pompieri per distruggerli col fuoco. Ma il «demone» contro cui si deve combattere oggi è ben più sottile e si chiama ignoranza o indifferenza. Chi si è costruito una propria cultura non potrà che impegnarsi per la conoscenza, diffusione, uso del libro. La prima chiave, quindi, sta nella formazione culturale; in passato le «agenzie della cultura» erano più di una e tutte piuttosto forti; basterebbe citare, a vari livelli, lo Stato e la Chiesa; oggi, tali agenzie sono, quantomeno, latitanti, preoccupate non tanto di costruire cultura, quanto di ottenere consenso. Le nuove generazioni quindi crescono in una beata ignoranza, persuade che tale «stato» è il meglio, e che i nuovi strumenti che tanto hanno facilitato la comunicazione e (in astratto) le nostre conoscenze, siano es-

si stessi le vie per formarsi un patrimonio culturale. Questo spiega come mai, al tempo di «Fahrenheit», lo Stato dovesse impegnarsi per imporre la distruzione dei libri mentre oggi sono gli stessi promotori della cultura a distruggerli. Più o meno nessuno frequenta le biblioteche delle scuole; gli studenti (gli adolescenti) non leggono. Le stesse vendite di libri, per quanto se ne abbassi il prezzo, chiudono con catoste di invenduto. Qui gioca l'indifferenza, legata alla convinzione che «sia bene così». Ho ripetuto più volte che in attesa di un'inversione di tendenza, occorre salvarli i libri. L'archiginnasio da tempo si è messo su questa via, con depositi extraurbani volti a tal fine. Ma ci vorrebbe altro: forse nuovi mecenati che, prima di proporre ai concimi, alla portata dei contadini, o di altri di analogo livello sociale, piccole necessità, piccole disponibilità di denaro, ma soluzioni dei problemi, chiave dei miglioramenti. Il pensiero sociale di allora era su questa linea: una Cassa Rurale per parrocchia, vicariato o località di campagna; l'analogo nel territorio urbano; associazioni fra Casse Rurali e Popolari; una banca cattolica per diocesi a sostenere l'azione. Zalambani inquadra, nella prima parte, le vicende della Cassa, tratteggiando alcune figure di sacerdoti; Montanari ha letto i verbali ed estralopato una serie di punti interessanti aggiungendo brevi biografie dei soci fondatori. Il tutto arricchito di foto, che rendono visibile il racconto.

Giampaolo Venturi

Storia di una Cassa Rurale



È uscito di recente il volume «Una storia di solidarietà e microcredito nella Bassa bolognese: La Cassa Rurale di Baricella (1895 - 1978)», a cura di Pietro Montanari e Roberto Zalambani (Emil Banca Credito Cooperativo, Molinella, 2017). Cosa racconta di particolare, questo piccolo, ma prezioso libro? Nulla che possa trovare posto nei libri di storia: la fondazione e gli sviluppi di una piccola Cassa Rurale, la tenacia e il coraggio di un piccolo gruppo di persone - laici e sacerdoti - tra la fine dell'800 e il cambiamento, confluendo in una nuova realtà bancaria, a fine anni '70. Quel che si potrebbe raccontare di tante altre piccole realtà nello stesso torno di tempo. Eppure, proprio qui sta l'importanza della ricostruzione: perché il segreto del cambiamento, nella messa dei fondatori di allora, grandi e piccoli, a cominciare da don Cesurri, stava proprio qui: portare il servizio del credito e, correlativamente, la possibilità di acquisti all'ingrosso, dai prodotti di largo consumo ai concimi, alla portata dei contadini, o di altri di analogo livello sociale; piccole necessità, piccole disponibilità di denaro, ma soluzioni dei problemi, chiave dei miglioramenti. Il pensiero sociale di allora era su questa linea: una Cassa Rurale per parrocchia, vicariato o località di campagna; l'analogo nel territorio urbano; associazioni fra Casse Rurali e Popolari; una banca cattolica per diocesi a sostenere l'azione. Zalambani inquadra, nella prima parte, le vicende della Cassa, tratteggiando alcune figure di sacerdoti; Montanari ha letto i verbali ed estralopato una serie di punti interessanti aggiungendo brevi biografie dei soci fondatori. Il tutto arricchito di foto, che rendono visibile il racconto.

Giampaolo Venturi

«Incontriamo la cultura» a Riola, la testimonianza di «Chiara M.»

Proseguono nel corso dell'estate gli appuntamenti della rassegna «IncontriAmo la cultura», organizzata dall'Arcobaleno Editore. «Già di vivere. Dialogo con Chiara M.» - la sua speranza, la sua forza, i suoi scritti - è il titolo dell'incontro che si terrà domani alle 20.45, nella sala della parrocchia di Santa Maria Assunta di Riola. Chiara M. è un'ex infermiera trentina che poco prima dei vent'anni è stata colpita da una malattia poco diffusa, progressiva, per la quale ancora non esiste una terapia efficace e che nel corso degli anni l'ha costretta su una sedia a rotelle. Da allora i dolori non l'hanno più lasciata; come non l'hanno più lasciata la speranza e la quotidiana presenza di Dio. Con le Edizioni S. Paolo ha pubblicato «Cruelde dolcissimo amore», «Oscura luminosissima notte» e «La perla»; di quest'ultima opera vi è

anche l'edizione per ragazzi illustrata da Marta Carraro nel 2013. «Ho conosciuto Chiara alcuni anni fa attraverso i suoi scritti ed è nata una bella amicizia, cementata da una fede condivisa e fatta di reciproco sostegno - afferma Gaetano Palmieri dell'Arcobaleno promotore dell'incontro - Chiara ha una grande forza di volontà che traduce nell'aiuto agli altri». L'evento di Riola ha ottenuto anche il patrocinio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese e del Comune di Alto Reno Terme, e si inserisce all'interno di una serie di iniziative culturali e di promozione sociale volute dall'Arcobaleno, tra cui ricordiamo il convegno «Reciprocità nella relazione» di venerdì scorso, realizzato con la Fondazione S. Clelia Barbieri, cui ha partecipato la stessa Chiara M.

Saverio Gaggioli

Dall'8 all'11 ottobre aprirà i battenti in Fiera la 1ª edizione di «Devotio», un'esposizione dedicata ai servizi e ai prodotti per il mondo religioso. Numerosi i dibattiti e i laboratori



Nella foto a sinistra, una scuola materna

Mateme paritarie private, via libera alle convenzioni

Via libera alle convenzioni con le materne paritarie a gestione privata per il 2017-2022 con un investimento annuale di 970.000 euro. A dare semaforo verde, a larga maggioranza, il Consiglio comunale. Questo mentre la Regione stanzia oltre 4 milioni di euro per migliorare e qualificare le materne paritarie, comunali e private. Confermato, dunque, l'impianto uscito dalla Giunta e frutto del confronto con la Fism (Federazione scuole materne che rappresenta 24 scuole con 67 sezioni). «C'è stato il riconoscimento di un sistema integrato che funziona - spiega Rossano Rossi, presidente provinciale Fism - Siamo soddisfatti per questo accordo che, da un lato conferma l'impianto complessivo del sistema delle convenzioni, e dall'altro non manca di introdurre alcune novità pensate a favore delle famiglie». In particolare, evidenzia Rossi, nella parte in cui si affrontano i nodi variabili (che fanno scattare risorse in più) sono stati introdotti «elementi di novità a favore delle famiglie con bambini in difficoltà o in condizioni di disagio, oltre a quelli con handicap». Risorse aggiuntive che le materne

potranno ottenere attivando azioni di supporto all'accoglienza di queste specifiche situazioni. Inoltre c'è stata anche una revisione di alcuni indicatori di qualità e criticità per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema. «Il sistema di convenzioni infatti l'impianto può dire di qualità se è di qualità e integrazione del sistema cittadino delle scuole d'infanzia - spiega il vicesindaco Marilena Pillai con delega alla Scuola - Comito dell'Amministrazione è impegnarsi per la qualità dell'intero sistema integrato di educazione e istruzione per bambine e bambini da 0 a 6 anni perché un sistema formativo si può dire di qualità se è di qualità ogni sua parte. Per questo il Comune non si occupa solo della gestione delle materne comunali, ma si è candidato, da oltre vent'anni, a essere lo strumento delle convenzioni, a governare l'intero sistema cittadino di scuole d'infanzia, costituito anche dalle scuole statali e private paritarie».

Federica Gieri Samoggia

Il «Centro dies Domini» dell'Istituto Veritatis Splendor coordinerà la rassegna di artigianato sacro che si terrà nel polo bolognese «I cinque sensi nella liturgia» saranno il filo conduttore dell'evento



Il calendario

Incontri e workshop
Gli appuntamenti promossi da «Dies Domini» all'interno della manifestazione fieristica «Devotio», prenderanno il via lunedì 9 ottobre alle 10.30 con «I cinque sensi nella liturgia». Alle 14 seguirà «Celebrare la luce», mentre il giorno successivo alle 10 l'argomento sarà «La devozione popo-lare e la liturgia». Alle 14 si parlerà di «Arte contemporanea nella liturgia», fino alle 17. Mercoledì 11 alle 10, il focus di sposterà su «Chiese cimiteriali e liturgia delle esequie». Alle 14 sarà la volta di «Comunicare l'arte. Liturgia e iconografia».

carattere architettonico vertenti sugli spazi liturgici». Nato nel 2008, «Dies Domini» si è dato la prerogativa di «passare dalla pietra al Vangelo e dal Vangelo alla pietra - dice la Manenti». L'importanza e la centralità della celebrazione Eucaristica nella vita della Chiesa «è fondamentale che sia vissuta in un ambiente architettonicamente e artisticamente adatto - evidenzia la Manenti - anche se oggi pure nella Chiesa ciò viene visto come superfluo».

Marco Pedersoli

Una grande manifestazione fieristica dedicata al sacro, con la presenza delle massime espressioni dell'artigianato di settore. È l'essenza di «Devotio», la prima esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso, che dall'8 all'11 ottobre prossimi animerà il polo fieristico bolognese. Il coordinamento culturale della manifestazione è affidato a «Dies Domini» - Centro studi per l'architettura sacra e la città» della

Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro». Un'occasione importante per incentivare l'approccio all'adeguata delle forme architettoniche nella celebrazione del culto divino. «La materialità dell'architettura e dell'arte è sempre veicolo di significati - spiega Claudia Manenti, direttore del Centro studi - e per questo non va sottovalutata: questo è uno dei principali motivi che ci ha convinti ad essere presenti a «Devotio». Certamente si tratta di un evento commerciale - prosegue - ma anche di un mezzo per condividere un messaggio d'attenzione culturale ed artistica che, nel caso dell'arte liturgica, deve essere «ragionato» e rispondere a certi canoni». La Chiesa cattolica e l'arte hanno da sempre intrecciato le proprie esperienze, spesso esaltandosi l'un l'altra e donando al mondo esperienze di grande bellezza. «Questo tipo di rapporto non va interrotto, ma incentivato - sottolinea la Manenti. Per farlo abbiamo pensato ad incontri e dibattiti numerosi e di breve durata, così da coinvolgere il maggior numero possibile di quanti visiteranno la fiera». Il tema scelto per questa prima edizione è «I cinque sensi nella liturgia», sottolineando come il punto di

partenza per la «Chiesa in uscita» è sempre la liturgia. Fra i vari incontri «I cinque sensi nella liturgia e la celebrazione dei diversamente abili», sul coinvolgimento totale e dunque anche fisico di quanti si accostano alla liturgia; ma anche «Personi di rinvincimento tra artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano», una serie di incontri volti a «sanare l'evidente frattura creata fra l'arte sacra e chi questa arte dovrebbe realizzarla - commenta la Manenti». Organo preposto ad organizzare e accompagnare questa serie di confronti sarà il Comitato scientifico, che «Dies Domini» ha costituito per questa occasione. Di esso faranno parte padre Andrea dall'Asta, S.J., direttore della Galleria Lercaro, gli architetti Barbara Fiorini ed Emanuele Cavallini, del Centro studi Thema, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano don Amilcare Zuffi e Giovanni Garrini, docente di iconografia e archeologia cristiana presso l'Istituto di Scienze religiose di Forlì e Rimini. «Il medesimo comitato - prosegue Claudia Manenti - gestirà anche un punto di consulenza a supporto dei sacerdoti e degli operatori pastorali, per consigliare come meglio comportarsi in caso di necessità di

«Filosofia nei luoghi del silenzio»

Il corso. Alla scoperta dell'Europa unita tra storia e musica

Nell'ambito delle settimane di «Filosofia nei luoghi del silenzio» promosse dalla Associazione culturale Nuova Accademia, da domenica 23 a sabato 29 all'Abbazia di Novacella presso Bressanone, in provincia di Bolzano si terrà un corso sul tema «Europa: le molte nazioni di un solo Paese. Un percorso storico e musicale» (docenti Massimo Giampati, Giacomo Tesini e Giampaolo Venturi). Quest'anno si festeggia a tutti i livelli il 60° anniversario dei Trattati di Roma che istituirono la Cee; è facile che la

ricorrenza faccia dimenticare l'antefatto, quello della vera fondazione dell'Europa comunitaria (anni 1950 e seguenti). E invece è importante chiedersi perché, dopo la tragedia della guerra, ci si sia impegnati per un'Europa diversa, pacifica e cooperativa, riconoscendo la sua storia, accogliendola, e vedendone il contributo fondamentale apportato al disegno complessivo delle varie nazioni che via via hanno accettato di farne parte. L'esposizione farà particolare riferimento alla storia e attualità

europea di alcune nazioni, la Francia, la Spagna, la Germania, l'Austria. Ascolti guidati e concerti serali volti ad illustrare le peculiarità e le ricchezze, contaminazioni di alcune importanti scuole nazionali musicali (Francia, Austria, Germania, Europa dell'Est) aiuteranno a capire l'unità nella diversità dell'Europa di oggi. Per info e iscrizioni contattare Nuova Accademia (Centro S. Domenico). Email: nuovaccademia@tiscali.it, tel. 051234994.

ritratto. Don Giulio Matteuzzi ricorda la giornalista Paola Rubbi



Paola Rubbi

Giovedì scorso in San Giovanni si sono celebrati con una presenza molto grande di gente semplice e commossa i funerali di Paola Rubbi. Quando andò a lavorare all'Avenire d'Italia, Oriano Tassinari Cio la chiamò subito «fangeina», attribuito però perché anche anziana ha sempre avuto uno spirito di bambina. Io l'ho sempre chiamata Paolina. Aveva uno spirito allegro, giovanile con la meraviglia che un bimbo ha di fronte a cose nuove o belle. Si stupiva di fronte a un bel paesaggio come di fronte a un «babà», si commuoveva ascoltando poesia o musica e si emozionava parlando della sua Bologna che amava profondamente coi suoi portici, le sue chiese, la sua

gente. Amava santa Caterina de' Vigri su cui scrisse un libretto che è una «chicca». Aveva una casa stupenda, conservava un ordine strano in cui sapeva sempre trovare quello che cercava. Sapeva guidare avvenimenti e persone che voleva sapere il perché (da buon avvocato e giornalista). Non perdeva mai serenità e allegria. Veniva spesso alla Badia, le piaceva accompagnarci nelle gite e in parrocchia presentava spettacoli e coordinava incontri. La morte non le toglieva la serenità, anche nella perdita di tante persone care, voleva essere allegra dicendo: «mi piacerebbe morire a New Orleans» perché così una banda mi accompagnerebbe suonando «When the saints go marching in». Grazie Paolina per la tua allegria, per la tua disponibilità e per la tua passione per l'umanità. Don Giulio Matteuzzi, parroco alla Badia di S. Maria in Strada

Terzo settore. Novità in arrivo Nasce l'Osservatorio regionale

Così la Giunta dell'Emilia Romagna approva un progetto di legge che anticipa alcuni aspetti della riforma nazionale

È un patrimonio unico quello etichettato «Terzo Settore» che in regione vede 3.993 associazioni, oltre 3.000 organizzazioni di volontariato e 729 cooperative sociali in regione. Un universo ricco e composito formato da

cooperative sociali, associazioni di volontariato, promozione sociale, protezione civile o sportive dilettantistiche impegnate in attività di utilità sociale e solidaristica senza scopo di lucro. A scattare questa fotografia solidaristica, è la Giunta regionale che ha approvato un nuovo progetto di legge con cui anticipa alcuni aspetti della riforma nazionale. Quali la semplificazione delle forme di rappresentanza, la razionalizzazione delle sedi, degli strumenti e delle modalità di confronto che porteranno a una più

agevole interlocuzione tra Enti locali e associazioni di volontariato, no profit e di promozione sociale. Inoltre, con questo provvedimento vengono definiti gli Osservatori del volontariato e delle associazioni di promozione sociale che faranno capo all'Osservatorio del Terzo Settore. «Questo è un esempio concreto di semplificazione e razionalizzazione degli organismi di interlocuzione con la Regione - sottolinea la vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini - Nasce l'Osservatorio del Terzo settore, in sintonia con quel sistema unitario e quella visione di insieme che la riforma nazionale caldeggia e, soprattutto, nasce un

nuovo sistema di rappresentanza dei territori più efficace. Le principali novità riguardano la riorganizzazione di tre organismi: Osservatori, Conferenze regionali e Organismi di rappresentanza territoriale. Oltre alla nascita di unico Osservatorio regionale del Terzo settore, le Conferenze regionali sono ricondotte ad un unico organismo, l'Assemblea regionale del Terzo settore. A seguito del superamento delle Province, vengono aboliti i Comitati paritetici provinciali a favore di altre forme di rappresentanza unitarie che diventeranno l'interlocutore degli Enti locali. Federica Gieri Samoggia

Appuntamenti culturali della settimana
La rassegna «Musica in bianco e nero», dedicata al pianoforte, oggi, alle ore 17, nella Biblioteca di Monzuno, via Casaglia 1, propone un concerto del Trio Odeon composto da Rebecca Dalloio, violino, Tiziano Guerzoni, violoncello, e Francesca Perrotta, pianoforte. Domani, ore 21, nel Cortile dell'Archiginnasio, Lorianò Macchiavelli in occasione dell'uscita del suo nuovo libro «Uno sterminio di stelle. Sarti Antonio e il mondo d'Isotto» (Mondadori) ne parla con Mauro Meggiorani. Letture a cura di Barbara Baldini e Sabina Macchiavelli. «Bologna non è più la stessa, la gente non sorride più». È da qualche tempo, precisamente dall'anno del terremoto in Emilia, che Sarti Antonio, sergente, va ripetendo con tristezza questa frase. A dargli ragione ancora una volta arrivano i fatti. Giovedì 20, alle Torri dell'Acqua a Budrio, alle ore 21 la pianista Munjung Kim in concerto eseguirà musiche di Mozart, Young Ja Lee, Bolcom e Chopin. Ingresso libero. Bologna Summer organ festival, organizzato dall'Associazione musicale Jacopo da Bologna nella chiesa di Sant'Antonio, propone venerdì 21, alle ore 21,15, un concerto del duo Davide Burani, arpa, e Stefano Pellini, organo. In programma musiche di Handel, Franck, Saint Saens.

Rastignano, al chiaro di luna note e brindisi

Proseguono i tradizionali concerti a Rastignano nella sede del Circolo della musica di Bologna (Sala Andrea e Rossano Baldi, via Valleverde 33, ore 21,30). Mercoledì 19 suoneranno due giovani pianiste: l'austriaca Lydia Mayr e l'italo-svizzera Susanna Braun, 1° premio assoluto ex-aequo al concorso pianistico internazionale Andrea Baldi (categoria fino a 21 anni), appena concluso. Lydia Mayr eseguirà musiche di Liszt, Rachmaninov, Prokofiev. Susanna Braun, presenta musiche di Bach (Preludio e fuga BWV 866), Beethoven (Sonata op. 2 No. 3), Schumann (Variazioni Abegg op. 1), e Prokofiev (Sonata No. 3). Conclusione con un brindisi.



«Il ritorno di Ulisse», tributo a Monteverdi

un'opera barocca a pieno titolo. Della partitura è sopravvissuto un solo manoscritto, conservato a Vienna.

Continua l'omaggio al genio di Claudio Monteverdi, nel 450° anniversario della nascita. «Corti, chiese e cortili» (Valsamoglia), la Cappella musicale arcivescovile della basilica di San Petronio e l'Associazione «Vox vitae» di Forretta Terme mercoledì 19, ore 20,30, nel Salone d'onore di Palazzo Albergati, Zola Predosa (replica venerdì 21, ore 20,30, nel Cortile dell'Archiginnasio) propongono «Il ritorno di Ulisse in patria», tragedia di alto fine in un prologo e tre atti, su libretto di Giacomo Badora (1602-1654) e musica di Claudio Monteverdi. Prima rappresentazione: Venezia, Teatro San Cassiano, carnevale 1640. Gli interpreti sono i vincitori del concorso di canto associato ai laboratori di musica antica di «Corti, chiese e cortili Encore». Coro e orchestra della Cappella musicale di San Petronio, Michele Vannelli, direttore, Alberto Allegrezza, regia e costumi. Si tratta di

È deceduto martedì scorso all'età di 88 anni il grande musicista bolognese conosciuto in tutto il mondo per la sua arte organistica

La «profezia» di Tagliavini un'eredità da conservare

Le parole di monsignor Vecchi durante il funerale: «Aveva una grande consapevolezza ecclesiale, storica ed artistica grazie alla sua profonda fede e al suo genio musicale»



Il maestro Luigi Ferdinando Tagliavini

DI CHIARA SIRK

È un minuto, sempre affabile, di una gentilezza squisita, ma anche molto deciso quando si trattava di musica. Luigi Ferdinando Tagliavini, scomparso martedì, a 88 anni, e di cui sono stati celebrati ieri, in San Petronio, i funerali, era un gigante. Rappresentava un modo di fare musica completo, che coniugava cultura e musica, teoria e prassi, con una conoscenza sterminata non solo dell'organo, ma degli strumenti a tastio antichi in generale. Bologna solo in rare occasioni sembra essersi accorta di questo concittadino di fama internazionale che qui risiedeva. Formatosi in Francia, esperto della cultura tedesca, nel 1965 ottenne la cattedra all'Istituto di Musicologia dell'Università di Friburgo, in Svizzera, dove ha insegnato e di cui è anche stato direttore. Il mondo ha pianto la scomparsa di Gustavo Leonhardt, ma proprio a Tagliavini, a Leonhardt e a Marie-Claire Alain si deve la rinascita dell'interesse per gli organi antichi. Il loro restauro, lo studio di una prassi capace di guardare al passato non come un peso o qualcosa da superare, ma come una ricchezza si devono anche a lui. Da qui la scoperta del valore immenso degli organi di San Petronio, di cui il maestro Tagliavini, insieme a Lituae Tamminga, è stato organista titolare. Dopo una carriera di riconoscimenti, in cui si sono alternate attività concertistica internazionale, pluripremiate registrazioni discografiche, intensa

la biografia

A San Colombano i suoi tesori

Luigi Ferdinando Tagliavini, nato a Bologna nel 1929, per trentacinque anni ha diretto l'Istituto di musicologia dell'Università di Friburgo e ha fondato nel 1960 la rivista «Organ». Ha svolto assidua e internazionale attività concertistica in tutto il mondo. Dottore honoris causa delle Università di Bologna e di Edimburgo, oltre che del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Nel 2006 il maestro Tagliavini ha donato i suoi strumenti, restaurati e perfettamente funzionanti, a Genus Bononiae e a Fondazione Carisbo, con lo scopo di aprire un museo di monumenti sonori viventi. Il Museo di San Colombano è stato inaugurato nel 2010.

attività didattica in Italia e all'estero (ricordiamo le apprezzate masterclass svolte proprio sugli organi di San Petronio, realizzate in collaborazione con l'Accademia di San Martino) la realizzazione di un sogno. Quel sogno era poter offrire alla città la sua collezione di strumenti, con la garanzia che essi fossero usati e che ne fosse garantita la necessaria cura. L'unico che decise di prendere sul serio questa offerta, e le clausole che comportava, fu il presidente di Genus Bononiae, Fabio Roversi Monaco, che individuò San Colombano come il luogo per la collezione Tagliavini. «Aveva una grande consapevolezza ecclesiale storica ed artistica - ha

detto il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ieri mattina durante il funerale in San Petronio - e al suo genio organistico. Egli ha espresso ai massimi livelli le potenzialità spirituali ed estetiche dello strumento che la Chiesa tiene nella sua massima considerazione. L'Europa, l'Italia e Bologna hanno bisogno di rimettersi alla ricerca di Dio, perché senza Dio l'uomo non va da nessuna parte. Solo riscoprendo la Messa - che Luigi Ferdinando Tagliavini con la sua arte portava al massimo della espressività liturgica - possiamo ritrovare le coordinate per esprimere il meglio di noi stessi».

il taciturno

Castel San Pietro. «The piano sings», con Michael Nyman



Domani sera, ore 21,30, Emilia Romagna Festival nel Teatro Arena di Castel San Pietro Terme, presenta «The piano sings», con Michael Nyman, pianoforte. Nel concerto Nyman propone molti dei brani che l'hanno reso famoso in tutto il mondo tra i quali le colonne sonore di «Lezioni di piano», «Le bianche tracce della vita» («The Claim»), «Il diario di Anna Frank», «Gattaca» e «Wonderland». Ad accompagnare le sue celebri ed eleganti musiche la proiezione di alcuni video tratti dalla raccolta Cine Opera, filmati girati dall'artista durante i numerosi viaggi in diverse parti del mondo negli ultimi vent'anni. Nata da un percorso retrospettivo e dalle esperienze di vita, la collana raccoglie più di 45 registrazioni cinematografiche che documentano aspetti della vita di tutti i giorni, fatti casuali o altre circostanze da lui selezionate. In caso di maltempo il concerto si terrà al Centro congressi Alberg delle Terme, via delle Terme 1113.

Boccardio. Aperta una raccolta fondi per il restauro dell'organo



Il santuario della Madonna delle Grazie di Boccardio ha un prezioso organo a canne che da oltre cinquant'anni non suona. Assai danneggiato, necessita di un restauro importante. I padri dehoniani, cui il santuario è affidato, pensano sia giunto il momento di far tornare a nuova vita il pregevolissimo strumento, situato in un'elegante cantoria sopra la porta d'ingresso principale. Si tratta di un organo mezzocanto, costruito nel 1847 dall'organaro Filippo Il Tronci di Pietola. Per iniziare è stata formata una commissione presieduta da padre Giancarlo Bacchion che ha richiesto alcuni preventivi a ditte organarie. La Commissione valuterà le proposte e sceglierà la più convincente e appropriata. Offerta sul c/c postale 301408 Iban It 05M0200 836771 0000 00485642.

Museo della Musica. Dall' Etiopia «Atse Tewodros Project»



Africa, America, Sud America, Occidentale: sono tante le terre toccate da (S)Nodi: dove le musiche si incrociano, festival di «musiche inconsuete», giunte alla massima considerazione. In programma al Museo della musica dal 18 luglio al 12 settembre, tutti i martedì, inizio ore 21. La rassegna, curata da artista di Enrico Tabellini, presenta otto concerti. Si debutta martedì 18 con l'Africa partendo dall'itineo tra world music e musiche tradizionali dell'Etiopia di Atse Tewodros Project, un progetto della scrittrice, performer e cantante italo-etiope Gabriella Ghermani. Selezionato nelle nominations per il 49° Grammy Award e del WOMEX, oltre che vincitore della competizione internazionale di world music Bate of the Band, il progetto prende il nome da uno dei più amati Imperatori della storia d'Etiopia, Atse Tewodros, che regnò nel 1850.

Bologna-Estate. Omaggio a Wolfgang dai burattini di Pazzaglia



Si è andato in genio Wolfgang, segnalato e vulcanico artista. Aveva 90 anni ed è stato pittore e illustratore, ha modellato statue del presepe, realizzato mazzi di carte e raffigurato maschere e burattini, ora dipingendo, ora intagliando il legno di circolo. Per questo la rassegna Burattini a Bologna - Estate 2017 è dedicata alla sua memoria. Spettacoli ogni settimana, con la Compagnia di Riccardo (nei prossimi giorni, giovedì 21 e sabato, tra 18), nella Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio. Come gran finale, i burattini daranno vita ad un'insolita versione dell'Amleto shakespeariano, idea cara a Wolfgang, per la quale si era già profuso a creare scene e bozzetti per i costumi. Al progetto hanno già aderito, tra gli altri, il critico d'arte Eugenio Riccomini, il professore Antonio Faeti e l'attore Vittorio Franceschi. Testo, allestimento e regia sono a cura del burattinaio Riccardo Pazzaglia.

Grandi interpreti per i 30 anni di «Porretta Soul»



Cartellone ricchissimo col funky dell'«Original James Brown Band», il leggendario Willie Hightower e Scott Sharard, guida del gruppo «Gregg Allman Band»

Grande festa per i trent'anni di «Porretta Soul», un anniversario importante che sarà festeggiato dal 20 al 23 luglio. Quest'anno il Festival presenterà una cartellata delle città americane dove il soul e rhythm & blues sono nati e si sono sviluppati a grandi livelli con grandissimi interpreti. Ricorrono anche i 100 anni della nascita di Rufus Thomas, cui Porretta

ha dedicato il parco con l'anfiteatro che ospita il festival, con il ritorno inatteso di Carla Thomas di nuovo eccezionalmente sulle scene assieme alla sorella Vanese, assistente e corista di Aretha Franklin. Il cartellone è ricchissimo con il funky della Original James Brown Band per una reunion che vedrà di nuovo insieme Fred Wesley, Martha High, I.M.C. «The Capeman» Danny Ray, il bassista Fred Thomas e tanti altri. Per gli amanti del suono di Muscle Shoals (Alabama) direttamente dagli studi Fame il leggendario Willie Hightower e Scott Sharard, band leader della Gregg Allman Band. Saranno presenti anche Bernard «Pretty» Purdie, batterista di King Curtis, Aretha, Steely Dan, Dizzy Gillespie, e Rob Paparozzi, front man della Blues Brothers Band. Ricky Fanté sarà a Porretta. Fanté, nato

a Washington e cresciuto ascoltando gospel, jazz e soul, arriva al successo con l'album di debutto «Rewind» del 2004. La sua notorietà arriva anche in Italia con «I Ain't Easy» e con «Shine» dalla colonna sonora del film «Robot». Appare nella serie televisiva «American Dream», duetta con Giorgio in Mtv Unplugged «I Heard It Through the Grapevine» di Marvin Gaye. Poi, dopo aver preso il diploma in Education alla California State University nel 2009, scopre. Nello stesso anno inizia una corrispondenza Facebook con Graziano Uliani al quale dice «l'Italia mi ha accolto nel migliore dei modi alcuni anni fa ed è la mia casa. Non sono un gangster rapper ma soltanto un buon old fashion soul singer». Quale miglior casa se non il Rufus Thomas Park a Porretta.

«Non ha rincorso la grandezza secondo il mondo e sentiva di avere una missione – ha detto monsignor Zuppi nell'omelia di giovedì scorso alle Budrie nel giorno della festa -. Ebbe una vita straordinaria perché piena dell'amore di Dio»
Proponiamo ampi stralci dell'intervento del presule

DI MATTEO ZUPPI *

«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime». È il segreto di amore che questa sera santa Clelia ci aiuta a capire. Tutti, infatti, cerchiamo ristoro, che vuol dire protezione, senso, orientamento, soddisfazione, gioia che nessuno può portarci via. È facile pensare di trovare ristoro nel possedere, nell'affermarsi, nel benessere che il mondo propone. Così finiamo per credere poco a questa promessa di Gesù, che è soprattutto un impegno per lui: non sarete più stanchi e oppressi. Gesù vuole che noi stiamo bene e ci aiuta a trovare quello che in realtà ogni uomo cerca, di cui ha bisogno nelle difficoltà del vivere: ristoro. La nostra generazione è convinta che per stare bene bisogna, invece, essere liberi da gioghi, cioè da legami veri. Il giogo di Gesù unisce noi a lui e soprattutto lui a noi, perché ci ama, dona tutto se stesso, si fa corpo e sangue per noi. Il vero ristoro è un legame che non si spezza. Non c'è ristoro nel chiuderci nell'individualismo, pensando di stare bene vivendo per noi stessi, perché si finisce prigionieri del peggiore giogo possibile, davvero infernale, che è quello della propria solitudine. Santa Clelia ci aiuta con il suo esempio e la sua intercessione. Nella sua dolce fermezza ci aiuta a non avere paura di essere piccoli, inadeguati, deboli come siamo. Se ci umiliamo e smettiamo di giudicare gli altri o di innalzarci da soli troveremo la forza di santa Clelia che è quella dei cristiani, persone amate capaci per questo di rendere ricchi gli altri. Nella sua vita non ha rincorso la grandezza secondo il mondo e proprio per questo sentiva fin da piccola di avere una missione. Laica, visse la sua scelta nella vita ordinaria, quella che diventa straordinaria quando siamo pieni dell'amore di Dio. Clelia si santificava. Amava Gesù e per questo sentiva cosa le chiedeva e cercava di imparare da lui, come i piccoli. Santa Clelia, da vera credente, ci aiuta ad essere santi oggi, vivendo l'insistente richiesta di papa



La celebrazione all'esterno della chiesa

Francesco di comunicare la gioia del Vangelo a tutti. Santa Clelia aveva, giudicando secondo il mondo, davvero poco. Un sapiente l'avrebbe guardata con sufficienza, giovane donna con una vita segnata da tante difficoltà. Eppure aveva tanto perché imparava da Gesù, mite e umile e così donava tanto, piena nell'animo dell'amore di Dio. Era catechista. Spesso accoglieva a casa sua. Sentiva casa la chiesa e la sua casa era una stanza della chiesa. «Non si parla bene di Gesù quando si è tristi; nemmeno si trasmette la bellezza di Dio solo facendo belle prediche. Il Dio della speranza si annuncia vivendo nell'oggi il Vangelo della carità», dice papa Francesco parlando ai catechisti e, aggiunge, «essere catechisti, non lavorare da catechisti! Catechista è una vocazione; non ho detto "fare" i catechisti, perché coinvolge la vita. Si guida all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la

testimonianza». Ecco santa Clelia! Lei viveva quella che è la vera formazione: ascoltare Gesù, viverlo e donarlo. Dice papa Francesco sempre ai catechisti: «Lasciatevi guardare dal Signore! Come vivo io questo "stare" con Gesù? Ho momenti in cui rimango alla sua presenza, in silenzio, mi lascio guardare da Lui? Lascio che il suo fuoco riscaldi il mio cuore?». È l'intensa preghiera di santa Clelia il segreto del suo amore. Non lo fa da sola. Con Teodora e tutte le sue sorelle impara a santificarsi, cioè essere migliori, per Gesù e quindi per gli altri. Non cambiamo da soli e cambiamo per amore suo e del prossimo. Ella ha vissuto la povertà non come condanna o con vittimismo, come i discepoli che lamentavano di avere solo i cinque pani e due pesci di fronte alle tante necessità della folla. Aveva la porta di casa sua aperta agli altri, insegnava a pregare, ma anche a lavorare, a



magistero on line

Sul sito internet della diocesi, all'indirizzo www.chiesadibologna.it c'è una sezione dedicata alle omelie e ai discorsi dell'arcivescovo dove sono presenti i suoi interventi in forma integrale. In particolare questa settimana si possono trovare le omelie di Santa Clelia Barbieri, della commemorazione del cardinale Biffi e di Sant'Elia Facchini. Nel sito internet è presente anche il calendario ufficiale dell'arcivescovo.

meditare, cucire e ricamare assieme. Era la migliore? No, era amica di Gesù. Tutti la ricordano con bimbi e bimbe intorno, tanto da sembrare una chiocciola. La sua missione era verso tutti e parlava del Signore. Era convincente perché viveva quello che chiedeva agli altri. Attrazione e non proselitismo. Non si limitava a parlare con i bambini ma raggiungeva anche adulti. Parlava perché non si era fatta maestra, ma aveva imparato dall'unico maestro, mite e umile di cuore. Per questo era piena di fiducia nella provvidenza divina e ripeteva alle sue compagne: «Stare tranquille perché il Signore quando è ora provvederà». Diceva: «Siamo povere, ma così siamo più vicine a Dio». Amore per il Signore e amore per i sofferenti. Vivere per gli altri è intuizione di vita eterna. «Qui muoio volentieri, questa stanza sarà convertita in Cappella, vi sarà celebrata la Messa e qui sarete molto consolati dal cielo, io sarò sempre in mezzo a voi». In questo anno del Congresso il ricordo di santa Clelia ci aiuta a mettere l'Eucaristia al centro di tutto, perché solo così troviamo noi stessi. Per lei fin dalla prima Comunione l'Eucaristia lasciò un'impronta indelebile. Grazie, santa Clelia, perché hai preso su di te il giogo dolce e soave di Gesù. Hai imparato da lui e sei diventata mite e umile di cuore. Sei vissuta per servire e la tua vita serve per farci vivere. Sei diventata minima perché solo così si è innalzati da Dio e si diventa davvero grandi. Come una madre sei vicina ai dolori che feriscono gli uomini e come Maria resti sotto la croce, consolazione e protezione di chi è crocifisso dal male. Grazie santa Clelia per la voce dolce e forte della tua testimonianza, che continua a farci sentire Cristo e ci spinge ad essere suoi, a non avere paura di amare, di crescere, di donarci. Ti preghiamo per la nostra Chiesa di Bologna, perché imiti te e comunichi la gioia del Vangelo ai tanti che sono stanchi e oppressi. Grazie santa Clelia, madre di amore. Intercedi per i minimi di questo mondo e insegnaci a essere grandi nell'amore.

* arcivescovo



Un momento della celebrazione



L'arcivescovo Zuppi incensa l'urna di santa Clelia



La folla

La Messa dell'arcivescovo per il patrono d'Europa nel monastero benedettino presso le Sette chiese

immigrazione

La tutela dei minori

«Credo che non possiamo non accogliere. Esiste un dibattito su accoglienza e flussi, ma i migranti ci sono, e non possiamo far finta di non vederli». È necessario, invece, «provare a guardare un po' lontano. E i migranti ci aiutano a farlo». Parla a tutto tondo l'arcivescovo Matteo Zuppi sulla questione migranti in occasione della firma del protocollo d'intesa tra il garante dei minori della Regione e il tribunale per i minorenni di Bologna. Obiettivo: evitare l'abbandono dei minori stranieri, favorendo i ricongiungimenti familiari. In particolare tramite i protocolli d'intesa si promuoveranno le nomine dei tutori volontari. La garante per i minori, Clede Garavini, ricorda come siano «1.160 i minori non accompagnati, ragazzi che hanno una tutela pubblica istituzionale. Il nostro obiettivo è che ne abbiano una personalizzata, favorendo il loro percorso di vita». Grazie ai singoli protocolli sarà possibile l'istituzione in ogni tribunale per i minori di un elenco di tutori volontari: privati cittadini che rappresentano legalmente bambini o ragazzi minorenni che non hanno genitori o altri familiari che possano occuparsi di loro. Saranno organizzati anche corsi di formazione da 30 ore per aspiranti tutori. (F. G. S.)

San Benedetto, il cuore per Dio e le braccia per accogliere i fratelli



L'arcivescovo durante la Messa

Una casa piena di silenzio in cui anche la bellezza conduce a Dio. È nelle parole dell'arcivescovo Matteo Zuppi l'abbazia di Santo Stefano in cui ha celebrato la festa solenne di san Benedetto, accolto dal priore don Benedetto e dalla comunità monastica brasiliana. Nell'omelia l'arcivescovo ha richiamato la scelta fondamentale di san Benedetto, che non fu la fuga dal mondo ma dalla mondanità, perché ci si può fisicamente separare dagli altri ma rimanere legati alla ricerca del proprio interesse. «La vita di Benedetto – ha infatti sottolineato – era tutt'altro che fuori dal mondo, tanto che lo condizionò. La sua fuga in realtà era dalla mondanità, non dal mondo. E le due cose sono molto diverse: possiamo scappare dal mondo ed essere mondani, vivere nel mondo e non essere mondani. Sappiamo infatti che la mondanità entra ovunque e non ci

sono mura che la tengano lontana. E dobbiamo combatterla, soprattutto nel nostro cuore. È la mondanità del sentirsi più bravi degli altri, di usare un ruolo nell'affermazione di sé per se stessi, del tenersi stretto il proprio, cercare prima l'interesse, fare qualcosa solo per convenienza. Proprio da questo fuggiva Benedetto, costruendo luoghi liberi, territori di fraternità piena e "demonizzati". Qui ogni uomo acquista la propria importanza proprio perdendola, cercando gli oneri e non gli onori, trovando fratelli, rinunciando alla propria volontà e cercando di piacere solo a Dio. Proprio questo ci libera dalla ricerca così mondana del consenso, di misurare le proprie capacità nell'affermazione di sé. Il monastero non era un luogo chiuso ma libero dalla mondanità ed era un luogo accogliente. L'accoglienza era la sua porta aperta, perché tutti siano ricevuti come Cristo, dice la Regola, e a tutti si renda il debito onore». L'abate dunque e la comunità, un padre e la fraternità sono questi i riferimenti concreti per la vita d'un monaco che secondo Benedetto ha il cuore tutto orientato alla lode di Dio e all'ospitalità e accoglienza dei fratelli. «Non c'è comunità – ha concluso Zuppi – senza paternità e senza un'obbedienza di cuore. Virtù dell'obbedienza che non dev'essere esercitata solo nei confronti dell'abate, ma bisogna anche che i fratelli si ubbidiscano tra loro nella consapevolezza che proprio per la via dell'obbedienza andranno a Dio».

cardinale Biffi

segue da pagina 1

In occasione dei suoi ottanta anni aveva detto il cardinale Biffi: «Quando si arriva qui ogni pensiero e ogni esame lasciano il posto alla contemplazione stupida dell'incredibile e arcana benevolenza del Padre della luce, dal quale scende ogni buon regalo e ogni dono perfetto. Ogni sentimento è allora naturalmente trasceso e più radicalmente invertito in quello onnicomprensivo ed esauriente della riconoscenza. Oggi per me grazie diventa la parola che riassume tutte le altre, la parola cui, se è compresa bene, non c'è più niente da aggiungere. A questo proposito che arrivata a questa età ho imparato a dire meglio, con più senso, l'ultima parte dell'Ave Maria, superando la mia anteriore superficialità e spensieratezza. Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte». La sintesi è forse tutta in quella preghiera della Liturgia Ambrosiana che volle mandare a Suor Emanuela: «Non chiudere la tua porta, anche se ho fatto tardi. Non chiudere la tua porta: sono venuto a bussare. A chi ti cerca nel pianto aprì, o Signore pietoso. Accogliami al tuo convito, donami il Pane del Regno».

Matteo Zuppi, arcivescovo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 celebra una Messa nella chiesa di San Giovanni Battista di Scanello. Alle 20 a Sant'Apollinare di Serravalle guida la processione per la solennità della Madonna del Carmine.

SABATO 22

Alle 17 celebra una Messa a Santa Maria Maddalena di Porretta per la patrona.

DOMENICA 23

Alle 11 celebra una Messa alle Budrie con gli ex ospiti del Seminario provenienti dall'Istituto Rizzoli.



Monsignor Matteo Zuppi

San Biagio, il ricordo di Pietro Mari

Si sono svolte ieri nella chiesa di San Biagio a Casalecchio di Reno (via della Resistenza 1/9) le esequie di Pietro Mari, «un cristiano esemplare, sempre a disposizione per ogni esigenza», afferma il parroco don Sanzio Tasini, che in questi anni lo ha avuto vicino come insostituibile collaboratore. «Pietro – racconta monsignor Fiorenzo Facchini, molto legato a lui e che ha celebrato le esequie con don Sanzio – è mancato mentre eravamo in pellegrinaggio a Medjugorje, a seguito di una rovinosa caduta, passato da qui nelle braccia della Madonna, che tanto amava». Un uomo dedito al servizio, che svolgeva tanti compiti, come la cura della cappella di Sant'Angelo, la chiesaina autostradale del Cantagallo di Casalecchio. Mari lascia alla moglie Claudia, ai tre figli, ai sei adorati nipoti e ai tantissimi amici, che ricevevano quotidianamente dei consigli evangelici, una consegna importante: «vedere in ogni uomo un figlio di Dio». Così aveva detto proprio poco prima di volare in cielo ad un pellegrino a suo seguito.

Nerina Francesconi



Pietro Mari

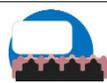
Le Acli in campo per non sprecare le eccedenze alimentari

Le Acli di Bologna, dell'Emilia Romagna e quelle di Roma hanno incontrato l'Arcivescovo per prospettargli un'attività di recupero delle eccedenze alimentari che prenderà avvio entro fine anno. Si tratta di uno scambio di buone prassi che vede la collaborazione anche delle rispettive Caritas diocesane, in contesti che l'Arcivescovo ben conosce: Le Acli di Roma, infatti, agiscono proprio sul territorio da cui proviene. Ora, a seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa fra le due realtà associative, Le Acli replicheranno nella nostra città alcuni progetti. Primo fra tutti, un'azione di recupero delle eccedenze alimentari, in un'ottica di collaborazione con altre realtà caritative operanti in diocesi. «Si vuole mettere a frutto – afferma il presidente Diaco – l'esperienza organizzativa delle Acli per far qualcosa di concreto per marginalità e povertà estrema purtroppo crescenti in città. Le Acli fra l'altro metteranno a disposizione dei beneficiari le proprie competenze relative all'esigibilità dei diritti acquisiti, di cui, spesso, chi vive ai margini non è consapevole». Molte persone in situazione di povertà assoluta, infatti, non hanno gli strumenti per informarsi sui propri diritti: emblematico il caso d'un anziano cochrardi che, intercettato dal nostro Patronato che ha scoperto, inaspettatamente, di aver diritto alla pensione e a quasi 2000 euro di arretrati. Così che cambiano la vita. Non solo gestione delle emergenze, dunque, ma approccio di welfare generativo sul lungo periodo, per rispondere ad esigenze immediate ma soprattutto, per offrire strumenti per l'emancipazione sociale al proprio stato. A settembre appuntamento per il lancio del progetto.

Chiara Pazzaglia



Incontro con l'Arcivescovo



le sale
della
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

TIVOLI
e. Massimo 418
051.532417

Quello che so di lei
Ore 21, 30

Tutte le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Quello che so di lei»

IL CALLEONE

appuntamenti per una settimana

b07@bologna.chiesacattolica.it

La Madonna del Carmine a S. Apollinare di Serravalle, Osteria Grande e S. Martino Maggiore Musica dal mondo nel Parco archeologico di Marzabotto - Borgni in festa a Gabbiano di Monzuno

parrocchie e chiese

SANTUARIO DI SAN LUCA. Continuano nel santuario della Beata Vergine di San Luca le aperture nelle serate di sabato e domenica (22 alle 23) per consentire di conoscere meglio il patrimonio storico e artistico del santuario e per offrire l'opportunità di raccogliersi in preghiera, in un momento di calma e tranquillità. Oggi «Carisma» delle Suore missionarie di Gesù Ostia, in occasione del 25° anniversario della loro presenza nel santuario; sabato 22 apertura libera del santuario, con accesso anche alla cripta; domenica 23 Adorazione guidata dalle Suore missionarie di Gesù Ostia. Gli appuntamenti, religiosi e culturali, iniziano alle 20.30.

SANT'APOLLINARE DI SERRAVALLE. Oggi nella parrocchia di Sant'Apollinare di Serravalle, a Castelletto di Serravalle, si conclude la festa della Madonna del Carmine, con la Messa solenne alle 11 e alle 18.30 l'incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi che il 20 presiederà la processione per le vie del paese e impartirà la benedizione conclusiva.

BASILICA DI SAN MARTINO. Oggi nella basilica di San Martino Maggiore si celebra la festa della Madonna del Carmine. Le Messe saranno alle 8, 9, 10 e 11; alle 12 supplica alla Madonna del Carmine e Messa; alle 18.30 Messa solenne presieduta dal vicario generale per la sinodalità monsignor Stefania Ottani e animata dal gruppo corale «Harmoniae sacrae», seguita dalla processione per le vie della parrocchia. Al termine, nel Chiostro, concerto della banda, mercatino a favore delle Missioni carmelitane e rinfresco per tutti.

GABBIANO. La parrocchia di Gabbiano (Comune di Monzuno) si prepara alla XVII edizione di «Borgni antichi in festa». Martedì 18 alle 20.30 Adorazione eucaristica nella chiesa parrocchiale; mercoledì 19 alle 20.30, Rogazioni al Campone; venerdì 20 alle 20.30 in chiesa, Messa celebrata da don Marco Fieri; venerdì 21 alle 20.30 Vesperi, sabato 22 alle 17 recita del Rosario e domenica 23 alle 9.30 Messa solenne celebrata dal vescovo emerito di Forlì-Bertinoro monsignor Vincenzo Zari. Il programma ludico prevede sabato 22 alle 16 toeme di Burraco e alle 20.30 cena sotto le stelle, domenica 23, al termine della Messa, tradizionale rinfresco e dalle 16 stand gastronomico. Inoltre, mostra di acquarelli di Clelia Cassaniti e mercatino dell'usato. Il ricavato della festa sarà devoluto a favore delle opere parrocchiali.

OSTERIA GRANDE. Oggi nella parrocchia di Osteria Grande si conclude la festa in onore della Madonna del Carmine con le Messe alle 8, 11, e 20, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione. Al termine, concerto della banda musicale di Castel San Pietro e rinfresco.

spiritualità

CARMELTANE SCALZE. Oggi nel monastero del Cuore Immacolato di Maria delle Carmelitane Scalze di via Siepelungia si terrà la commemorazione solenne della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Alle 7.30, Lodi; alle 8 Messa solenne presieduta dal vicario generale per l'amministrazione monsignor Giovanni Silvagni; alle 17.30 Vesperi solenni; alle 18.30 Messa solenne presieduta dal vicario episcopale per la Vita consacrata padre Enzo Brena.

associazioni e gruppi

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Domenica 23 alle 9 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza sarà celebrata la Messa in suffragio in memoria di monsignor Aldo Rosati nel quinto anniversario della morte.

cultura

MUSEO DI MARZABOTTO. Mercoledì 19 e giovedì 20 alle 21 nel Parco archeologico di Marzabotto, si svolgeranno due imperdibili serate di musica dal mondo, precedute, alle 19, da visite guidate gratuite al Museo e all'area archeologica di Katur. Le aperture al fresco del tramonto, il tutto a ingresso libero. Il 19 sul palco: «The Sweethearts», una band australiana tutta al femminile e il 20 luglio «King Naat Velov and The Original Kocani Orkestar» spettacolare fanfara che ha saputo tradurre in uno spettacolo pitoreccio le melodie tradizionali dei

Balcari. Info concerti, Marco Tamarri, 3401841931; info museo, 051932353.

GAIA EVENTI. L'associazione culturale «Gaia eventi» propone le sue prossime iniziative. Mercoledì 26 alle ore 20.30, «Regine e diavoli: gli arcani maggiori vi attendono a Bologna» e questo un viaggio attraverso la città che porterà a scoprire corrispondenze nascoste ed inedite tra personaggi storici, luoghi inattesi. Appuntamento all'ingresso dei Giardini Margherita, al cancello di Porta Santo Stefano. La guida sarà Eugenio Barbanti in collaborazione con Margherita Calzoni. Sabato 29 ore 9.45, «Miro sogno e colore». Dalla Fondazione Pilar i Joan Miró – costituita con le donazioni dell'artista e di sua moglie – provengono le oltre 130 opere in mostra a Palazzo Albergati. «Sogno e colore» sono la sintesi della sua poetica che – traendo dalle correnti artistiche del suo tempo quanto poteva affascinarlo – lo portò ad affermare di voler assasinare la pittura con la ricerca di una dimensione artistica diversa, non resa con tele e pennelli ma con la sperimentazione di altri materiali e altre concezioni spaziali, realizzando opere straordinarie nella sua casa-atelier di Palma di Maiorca, l'isola che con la sua natura rigogliosa è variamente attenta e profondamente Miro. Appuntamento in via Saragozza 28. Guida: Laura Franchi. Info: 051911923.

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (visibile sul canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua programmazione settimanale. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9.30. Punto fermo, le due edizioni del Telegiornale, alle 13.15 e alle 19.15, con le notizie di attualità, cronaca, politica, sport. Particolare rilievo viene dato alle notizie sulla vita della Chiesa di Bologna; vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti legati all'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 viene trasmesso il settimanale televisivo domenicale «12 Porte».



Vai, l'Asl riconosce l'importante opera di solidarietà

L'Asl di Bologna ha recentemente espresso un riconoscimento all'attività prestata dal «Volontariato assistenza infermi», in maniera continuativa dal 1981, negli ospedali aziendali ed ha confermato «la condivisione dei principi che muovono l'agire del Vai» e pertanto ha autorizzato «la presenza dei volontari negli ospedali aziendali. Considera l'assoluta mancanza di scambio in termini di denaro e/o beni e l'attività volta esclusivamente all'umanizzazione e al sollievo della salitudine mediante l'ascolto, la compagnia ai ricoverati e i loro familiari, svolta con spirito di fraternità, si ritiene, congiuntamente, di non burocratizzare attraverso un formale rapporto convenzionale un'azione di presenza e testimonianza di solidarietà e non di servizio. È gradita l'occasione di conoscere il valido supporto giornaliero dei volontari del Vai in ambito infermi, nei quali l'affettuoso scambio di parole è sicuramente importante supporto al buon esito delle cure. Martedì prossimo e martedì 22 agosto a Monterezzo si svolgeranno i due tradizionali appuntamenti estivi per volontari del Vai, familiari e simpatizzanti. Padre Geremia celebrerà la Messa alle 16.30 nella chiesa parrocchiale, seguita dall'incontro fraterno nella «Casa del Vai».

Un filo rosso tra la basilica di San Petronio e San Luca

San Petronio e San Luca Express insieme per i turisti che visitano Bologna. Perfezionato l'accordo fra la Basilica e la nuova linea turistica che collega il centro storico di Bologna con l'affascinante Basilica di San Luca, immersa nello splendore dei colli bolognesi. Chi si prenota per il treno turistico, con lo stesso biglietto può visitare contemporaneamente la terrazza panoramica di San Petronio, costruita lungo l'abside posteriore della Basilica, con entrata da piazza Galvani. Dall'alto del pannello si può ammirare una vista stupenda su Bologna, ad oltre 60 metri di altezza. I turisti ed i visitatori possono usufruire dell'ascensore del pannello e raggiungere comodamente il penultimo piano, salendo poi alcune rampe di scale per arrivare sulla terrazza. Da qui si gode una visuale straordinaria da piazza Galvani fino alle colline dell'Osservanza, e dalla Basilica della Vita fino alla Cattedrale di via Indipendenza. Gli orari di apertura sono dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Nel periodo estivo sono possibili anche aperitivi serali in terrazza. Per informazioni: prenotazioni@basilicadisanpetronio.org. Scesi dalla terrazza, si riprende poi il treno per San Luca, dotato di audioguida integrata, per arricchire il percorso con tutte le notizie, curiosità ed approfondimenti legati alla storia bolognese, in sette lingue oltre una versione facilitata in italiano per bambini. Un viaggio divertente e coinvolgente, che parte da piazza Maggiore, passa da San Petronio, la sesta chiesa più grande del mondo, lungo poi la splendida salita a fianco del portico di San Luca, unico nel suo genere, per raggiungere, sulla sommità, l'imponente Basilica con le sue splendide



Bologna all'«Italia in miniatura»

vedute sulla città sottostante, ricordando la storia del suo amato patrono e dei bolognesi. «Il 7 novembre 1976 è stata dismessa la funivia che dalla via Porrettana portava sino al Colle della Guardia – riferiscono gli organizzatori – essa costituiva un ecologico ed affascinante sistema per ovviare al tortuoso percorso che conduce sino al colle. Da qui nasce l'idea di istituire una seconda linea turistica, tramite un moderno trenino che consenta di arrivare dalla Basilica di San Petronio alla Basilica di San Luca, in modo accattivante, comodo, non ingombrante ed efficace». Durante il viaggio si potrà inoltre visitare una vasta area della città di grande interesse, quale piazza San Francesco, piazza di Porta Saragozza, Villa Benni, Villa Spada con relativo museo della Tappezzeria, la bella prospettiva dell'arco del Meloncello, visionando la struttura architettonica dello stadio Dall'Ara. Il tour ha la durata di un'ora, e su richiesta, si eseguono itinerari personalizzati.

Gianluigi Pagani

in memoria

Gli anniversari della settimana

domenicano (1996)

- 20 LUGLIO**
Marconi don Giovanni (1978)
- 17 LUGLIO**
Tommasi don Manete (1968)
Corsi monsignor Olfido (1971)
Pastorini padre Stefano
Valeriano, francescano (1985)
Perfetti padre Clelio Maria,
barnabita (2007)
Guaraldi don Luigi (2008)
Ravaglia don Francesco (2010)
- 18 LUGLIO**
Bassi don Benvenuto (1962)
Lenzi don Contardo (1993)
Monti monsignor Antonio (2014)
- 19 LUGLIO**
Consolini don Luigi (1993)
Tomarelli padre Ubaldo,
- 21 LUGLIO**
Lenzi don Leopoldo (1962)
Pascarelli monsignor Aristide (1967)
Ferri don Antonio (1980)
De Maria monsignor Filippo (1981)
Vefali don Astenio (2002)
- 22 LUGLIO**
Accorsi don Franco (2000)
- 23 LUGLIO**
Tartarini don Bruno (2002)

Santa Clelia Barbieri, uno speciale annullo postale

La Filiale di Bologna di Poste Italiane, in occasione della solennità di Santa Clelia Barbieri ha approntato un servizio tematico con speciale annullo postale su richiesta del Circolo filatelico numismatico persicetano. È stato possibile otterlo giovedì scorso nello spazio allestito nella sala parrocchiale delle Budrie a San Giovanni in Persiceto. Per chi non lo avesse ottenuto le commissioni filateliche possono essere inoltrate allo Sportello Filatelico dell'ufficio postale di Bologna Centro, in piazza Minghetti 4 (tel. 051.275676-7). Poste Italiane attiva Servizi filatelici tematici dotati di bolli speciali che riproducono con scritte e immagini il tema di manifestazioni legate ad eventi di notevole interesse culturale, economico e sociale: congressi, fiere, mostre, celebrazioni di eventi storici, manifestazioni sportive, culturali, umanitarie, anniversari di personalità non viventi, inaugurazioni di opere pubbliche di particolare rilevanza. Il servizio è rivolto a chi intenda pubblicizzare e storizzare il proprio evento con la realizzazione del bollo speciale (Enti pubblici o privati, associazioni, organizzazioni sindacali, comitati promotori di manifestazioni).



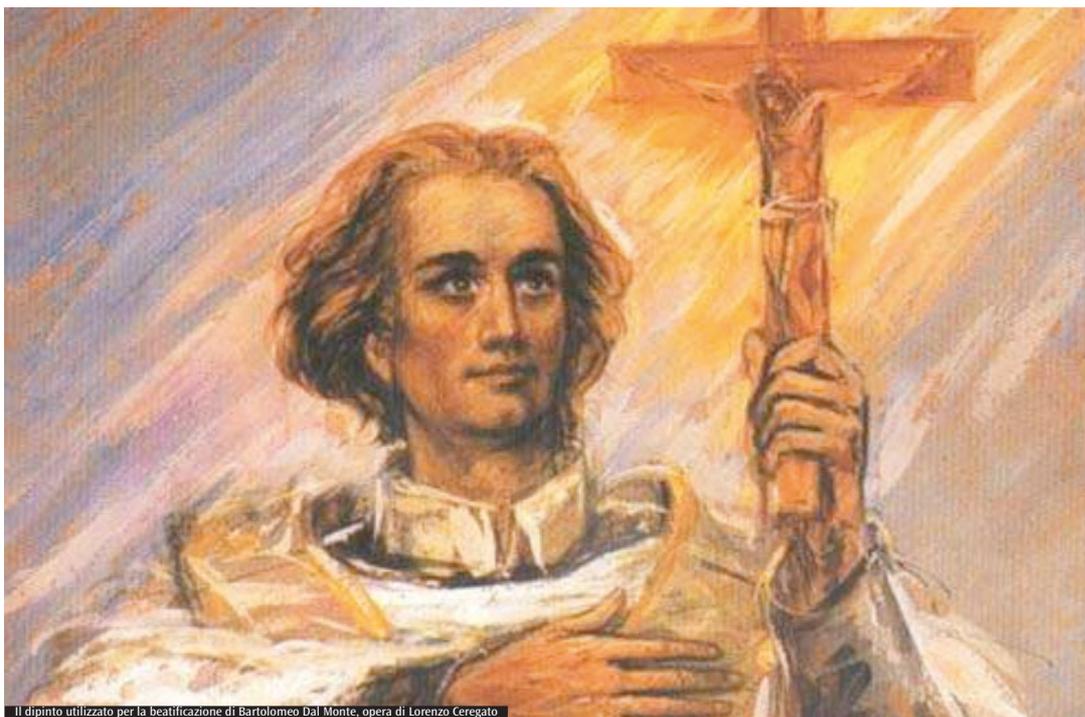
Scuola-lavoro: i liceali restaurano i libri dei frati

Hanno prestato un «primo soccorso» a volumi centenari i 25 studenti del liceo Fermi che, a luglio, hanno svolto l'alternanza scuola-lavoro nella biblioteca dei Frati Minori Cappuccini. Varcato l'austero portone di via Bellinzona i 25, tutti al quarto anno, sono stati arruolati quali apprendisti bibliotecari, archivistici o restauratori dalla direttrice della biblioteca, Elisabetta Zucchini che ha co-progettato, insieme alla docente di italiano, Elisabetta Pasquati, queste formidabili opportunità formative. Per settimane, i liceali si sono aggirati tra gli antichi testi, dal XVI al XIX secolo, provenienti da conventi Cappuccini ormai chiusi. Imparando moltissimo: a lavorare in gruppo, a compiere ricerche storiche e a toccare con mano un patrimonio librario unico. Al punto che da questo progetto ne è nato un secondo che ha vinto il concorso dell'Ibc «Io amo i beni culturali» e che porterà, ad ottobre, ad una mostra del lavoro svolto dai liceali. In

particolare i ragazzi hanno proceduto alla spolveratura dei libri sotto la supervisione di una restauratrice «vera», Chiara Argentino. Dopodiché li hanno censiti, attraverso note di pagina, timbri o etichette, e inseriti in una «datatabase». Non sono mancate le scoperte: quei timbri gialli su alcuni testi del Settecento. «Erano i timbri del censore diocesano di Modena», spiega la direttrice. Da lì è scattata una ricerca storica che ha portato i liceali fin nel convento di San Domenico per una lezione con padre Cavalli sull'Inquisizione. Durante gli incontri, ricorda Zucchini, «hanno scoperto il clima storico che ha generato l'Inquisizione, la differenza tra un'inquisizione civile e ecclesiale». Un mondo che è finito appunto nel concorso dell'Ibc che i 25 e la biblioteca di via Bellinzona hanno vinto con «De Inquisitione librorum prohibitorum»: mostra e video. (F. G. S.)



I ragazzi in biblioteca (Foto Schicchi)



Il dipinto utilizzato per la beatificazione di Bartolomeo Dal Monte, opera di Lorenzo Ceregato

Il beato Dal Monte apostolo del Vangelo

In questa pagina si ripercorrono la vita e l'opera del sacerdote bolognese beatificato da papa Giovanni Paolo II in piazza Maggiore, a conclusione del Congresso eucaristico nazionale del 1997. La sua celebrazione liturgica ricorre annualmente il 26 settembre

DI SAVERIO GAGGIOLI

Esattamente vent'anni fa - a conclusione del Congresso eucaristico nazionale - papa Giovanni Paolo II, in piazza Maggiore, beatificava Bartolomeo Maria Dal Monte: un prete bolognese, apostolo del Vangelo, missionario in tante diocesi d'Italia. E' veramente singolare la figura di questo Beato: nato a Bologna il 3 novembre 1726, «figlio di orazioni e di elemosine», ordinato in Cattedrale il 20 dicembre 1749, dedicò tutta la sua esistenza alla predicazione del Vangelo, istituendo la «Pia opera delle Missioni», per dare solidità e continuità alle missioni al popolo, avvalendosi di fidati collaboratori. L'Opera divenne ben presto una fucina di apostoli, sacerdoti diocesani che, in piena comunione col vescovo, furono totalmente disponibili alla

predicazione. Creò strutture adatte per la formazione dei suoi collaboratori perché era convinto che non si potesse essere autodidatti nella difficile vita del predicatore: dedicò a ciò interessanti scritti spirituali, redatti personalmente. Nella città e diocesi di Bologna predicò in oltre ottanta parrocchie e in Italia giunse a predicare in sessantadue diocesi: 234 missioni al popolo, 18 quaresimali ed esercizi spirituali al clero, 71 a monasteri e 77 a laici, per un totale che ammonta circa a 500 corsi e 15000 prediche. La sua esistenza si concluse - a soli cinquantadue anni - il 24 dicembre 1778 a Bologna. È sepolto in San Petronio, nella cappella dedicata alla Madonna della Pace. La sua celebrazione liturgica ricorre annualmente il 26 settembre. «Una "bolognesità" completa - ricorda monsignor Alberto Di Chio - dalla nascita alla morte fino alla beatificazione (fatto più unico che raro nella storia della nostra Chiesa) da parte del successore di Pietro in piazza Maggiore, con la partecipazione di una numerosissima rappresentanza di tutti i vescovi d'Italia». Chi è stato davvero Bartolomeo Maria Dal

Monte? «Il papa Benedetto XV, già arcivescovo di Bologna - proseguì monsignor Di Chio - ebbe a dire di lui che "per il costante esercizio del suo ministero dentro e fuori l'arcidiocesi di Bologna, quasi per antonomasia, era da tutti chiamato "il missionario". Discepolo di san Leonardo da Porto Maurizio non risparmiò nulla di se stesso in vista del servizio della Parola a cui si sentiva mandato. Diceva: "Vorrei muovere ogni pietra per eccitare i cuori a stima e amore". Suo vivo desiderio era di poter dedicare la propria vita e vedermene anche la continuazione attraverso un'opera al servizio di questa missione: con alcuni collaboratori fondò l'Opera delle Missioni con la finalità di proseguire l'opera di evangelizzazione, nel dono totale di sé nella Chiesa, senza porre alcun limite di tempo e di energie a questa finalità. Diceva sempre il Beato: "Vorrei dei compagni che supplissero ai miei difetti. Vorrei che anche dopo di me ci fosse qualcuno che con il poco che lascerò continui questo ministero che è assai utile. Ottenetemi da Dio di fare, non di predicare la penitenza, e di farla con frutto". Potrebbe essere forse anche questo obiettivo il frutto da ricercare nel Congresso eucaristico 2017, con la visita pastorale di papa Francesco a Bologna.

“Vorrei muovere ogni pietra per eccitare i cuori a stima e amore - diceva il beato Dal Monte - Vorrei che anche dopo di me ci fosse qualcuno che con il poco che lascerò continui questo ministero che è assai utile”



Piazza Maggiore ai tempi del Beato

La Messa al centro della Missione

Monsignor Alberto Di Chio sottolinea: «Questo prete predicatore ci ricorda anzitutto che la Chiesa va evangelizzata dall'interno»

Il 27 settembre 1997, a conclusione del Congresso eucaristico nazionale, papa Wojtyła a Bologna riconosce la santità di Bartolomeo Maria Dal Monte. «Questo prete evangelizzatore, predicatore - sottolinea monsignor Alberto Di Chio - ci ricorda anzitutto che la Chiesa va evangelizzata dall'interno. Ad un certo punto Dal Monte aveva avuto la tentazione di andare nelle Indie e gli dissero: "No, tu devi predicare il Vangelo qui in Italia"; è necessario predicare il Vangelo non soltanto all'estero, nei continenti lontani, ma anzitutto al nostro interno. Non è un fatto casuale che negli ultimi anni vengano riscoperte le cosiddette "missioni al popolo", di cui Bartolomeo Maria Dal Monte, san Leonardo da Porto Maurizio e molti altri sono stati dei campioni. Bisogna predicare il Vangelo partendo dai luoghi a noi prossimi: questa è la caratteristica fondamentale di Bartolomeo Maria Dal Monte». Disse Giovanni Paolo II nell'omelia della beatificazione: «Vorrei sottolineare la sua capacità di parlare all'uomo concreto; la sua non era una predicazione filosofica, astratta, ma era una predicazione di carattere biblico, che riconduceva tutto l'annuncio cristiano al centro, alla croce di Cristo. Il suo rivolgersi in particolare ai giovani, il

suo parlare con credibilità, ha fatto sì che già al suo tempo Bartolomeo Maria Dal Monte fosse riconosciuto come un testimone capace di unire l'annuncio alla vita, l'annuncio della croce di Cristo alla vita concreta. Il nuovo Beato spese la sua esistenza terrena nell'annuncio della Parola di verità del Vangelo. Il Signore si servì di lui e della sua fedeltà per far giungere quella Parola integra, viva e vivificante a tante persone in ricerca... Donde traeva don Bartolomeo Maria tanto slancio e vigore per un così eccezionale ministero? La Messa, l'adorazione eucaristica e la confessione sacramentale erano al centro della sua vita, della sua azione missionaria e della sua spiritualità. L'intera sua esistenza fu plasmata sul ministero di Cristo, intransigente nel proclamare la verità e nello stigmatizzare il vizio, ma accogliente e misericordioso verso i peccatori. Egli divenne così icona vivente di Colui che è ricco di misericordia. La nuova evangelizzazione è compito di ogni credente. Siatene consapevoli voi tutti: Iddio ci chiama a custodire la Parola di verità del Vangelo; il fervore missionario che ha consumato la vita del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte è modello che oggi la Chiesa consegna ai suoi figli. La "Via" è Gesù: su questa via vogliamo camminare senza titubanze fino all'incontro definitivo con Lui».

Saverio Gaggioli

Non parlava mai in termini astratti, ma riconduceva sempre l'annuncio cristiano alla croce di Cristo

Una spiritualità eucaristica

«Sì quanto ho fatto per te: ti donai il mio corpo e il mio sangue nell'Eucarestia; per te diedi la mia vita e tutto me stesso a tormenti, alla morte sulla croce e tali esempi non ti muoveranno ad imitarmi nella carità?». Sono alcune delle parole più incisive sul dono del sacrificio eucaristico fra le molte lasciateci dal beato Bartolomeo Maria Dal Monte. Impegnatissimo nell'accompagnare i consacrati verso una sempre più degna celebrazione eucaristica, li ammoniva: «Tu, sacerdote che mi rappresenti, tu che ogni giorno commemori la mia passione e morte nella Messa, e mi vedi ostia e sacerdote per te, nelle tue mani, perché non vorrai imitarmi rendendoti degno sacerdote, col fatti ostia accettevole, mortificando la tua carne e le tue concupiscenze?». Il suo ministero itinerante lo portò a predicare in sessantadue diocesi italiane, fra le quali Roma. Qui fu chiamato dal Vicario del papa a predicare gli esercizi spirituali in piazza Navona, in preparazione all'Anno Santo del 1775. Molto devoto alla Vergine di San Luca, raccomandava la perfezione in occasione della celebrazione della Messa, mettendo in guardia il sacerdote: «Le tue colpe fanno cattivi i laici, ed essi sono lo strumento della mia giustizia, m'impegnano a castigare i laici fatti cattivi da te, e te pure, coi tanti flagelli da cui vedi afflitte le città, desolate le terre, il mio santuario derelitto ed abbandonato. I santi luoghi e le funzioni sante - continuava il beato - diventano per tuo abuso sorgenti di maledizione». (M.F.)



Giovanni Paolo II beatifica Bartolomeo Dal Monte in piazza Maggiore